

P.S.I.: il vero nemico della destra

E' inutile nascondersi le difficoltà dell'attuale situazione politica interna ed esterna al Partito. La destra economica e politica del Paese sta tentando di forzare la situazione per imporre le soluzioni che ormai conosciamo purtroppo da lunghi anni.

Nel campo economico vuol far pagare ai lavoratori attraverso la deflazione, la disoccupazione e la compressione dei salari, quindici anni di politica economica scellerata ora che i nodi degli squilibri e delle strozzature vengono al pettine.

Nel campo politico si tenta il logoramento delle istituzioni facendo sempre pesare dietro qualsiasi discorso programmatico il ricatto delle elezioni anticipate in un clima di intimidazione delle coscienze dei cittadini.

In questa situazione si sta sviluppando una pericolosa manovra della destra che tende a far ricadere artificiosamente sul nostro Partito la responsabilità della situazione per indebolire il PSI dimostrando ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno che il vero nemico della destra è il nostro Partito perché esso rimane la forza determinante per trasformare le cose in senso democratico nel Paese.

Al contrario le responsabilità ricadono tutte interamente sulla destra della DC e sul gruppo doroteo che aveva iniziato la sua grossa manovra fin dal novembre del '62 e che ora, ricattando lo stesso on. Moro, ha cercato di imporre la propria concezione conservatrice del centro-sinistra tentando continuamente e quotidianamente di svuotarlo sul piano programmatico e facendo pesare sulle forze democratiche socialiste e laiche e sulla stessa sinistra d.c. la minaccia del governo forte e delle elezioni anticipate.

In questa situazione devono collocarsi i lavori del nostro Comitato Centrale e le diverse posizioni ivi emerse. Dobbiamo dire, anzitutto, che tutta la corrente di maggioranza è stata unanime nell'avanzare molteplici riserve sul programma ma il dissenso è nato dal fatto che, mentre alcuni ritenevano che a causa di queste deficienze si dovesse dire di no, altri invece, considerando i pericoli della situazione, pensavano che si dovesse ugualmente dar modo al governo di iniziare la propria attività. Dissenso che, nonostante la sua importanza, non investiva e non investe le scelte strategiche dell'attuale maggioranza circa la validità della politica del centro-sinistra programmatico, come momento fondamentale della lotta operaia e democratica in Italia.

Oggi si afferma da parte degli organi dirigenti della DC che il nostro Partito è responsabile della carenza e del vuoto di autorità che si sta verificando ai vertici dello Stato. L'assurdità di questa accusa appare in tutta la sua evidenza macroscopica e provocatoria quando si pensa che la DC per meschine ragioni di corrente e di potere di corrente non è disposta a dire di sì all'attuale governo Fanfani che avrebbe da Saragat a Reale fino a noi la

(continua a pag. 4)

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXII - N. 22 - 22 giugno 1963
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I)

A pag. 11
MATTIA:
una iniezione
di fantasia

I lavori del Comitato Centrale

Il Congresso socialista si svolgerà in ottobre

L'animato dibattito svoltosi al Comitato Centrale nei giorni della crisi governativa post-elettorale, si è concluso il 19 giugno con l'approvazione a maggioranza di un O.d.G. Jacometti che respinge le dimissioni della Direzione del Partito, riconfermando così l'incarico ai compagni che l'hanno sin qui retto. Un'altra decisione importante è stata quella — presa all'unanimità dal CC — di rinviare al mese di ottobre il Congresso del PSI precedentemente fissato per il prossimo luglio.

L'O.d.G. presentato dall'on. Jacometti a nome di un gruppo di compagni è stato approvato con 40 voti favorevoli e 33 contrari, oltre a due astensioni (i compagni Nenni e De Martino). Mancavano all'ultima riunione del CC sei membri. L'O.d.G. Jacometti dice: « Il Comitato Centrale respinge le dimissioni presentate dalla Direzione

dai compagni Basso, Lombardi, Mancini, Valori e Vecchiotti

Questi, in breve, i punti salienti delle conclusioni a cui è giunta la parte dirigente del Partito nei consessi più elevati. Ha preceduto queste decisioni — della massima importanza per la vita della nostra organizzazione — un vivace ed animato dibattito attorno alla adesione o meno al programma di un governo di centro-sinistra presieduto dall'on. Moro, segretario della DC, con la partecipazione dei partiti socialdemocratico, democristiano, repubblicano e con la astensione dei socialisti. Ma, in linea generale, la discussione che ha visto il verificarsi di un dissenso nella corrente di maggioranza del PSI attorno al suddetto problema, si è svolta sull'indirizzo e sul programma del centro-sinistra e sulla sua attuazione pratica. Nella notte del 16 giugno, quando cioè la segreteria del Partito ha portato dinanzi al CC la questione dell'adesione al programma del progettato centro-sinistra, si è giunti al rigetto dell'accordo avanzato dai partiti facenti parte la maggioranza del centro-sinistra. Pertanto, all'on. Nenni ed all'on. De Martino, come membri della Segreteria, i quali non erano stati confortati nella riunione della maggioranza del Partito dalla unanimità dei pareri attorno alla complessa questione, non rimaneva che presentare le dimissioni unitamente a quelle dei compagni della Direzione che avevano sostenuto la loro azione.

Come si è visto il Comitato Centrale, pur avendo animatamente discusso la recente trattativa per il programma governativo, ha riconfermato la Direzione respingendo le dimissioni presentate dal compagno Nenni. La parola ora spetta al Partito, il quale dovrà pronunciarsi in merito alla futura politica del PSI.



zione del Partito alla quale riconferma con piena fiducia il mandato di proseguire nell'azione politica deliberata dal Congresso di Milano; ribadisce altresì la permanente validità della prospettiva di centro-sinistra, come unica alternativa nell'attuale situazione politica interna e internazionale, atta a determinare uno sviluppo democratico della politica italiana».

Subito dopo la conclusione dei lavori del CC si è riunita la Direzione del PSI che, in considerazione della convocazione del 35.º Congresso nazionale del Partito, ha deciso di astenersi alla Segreteria — che rimane sempre affidata ai compagni Nenni e De Martino — un esecutivo politico col compito di preparare appunto il Congresso. Dello Esecutivo è composto

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:
GIULIANO VINCENTI
direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60
PUBBLICITA': L. 80 n.m. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostentore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

S.T.E.B. - Bologna

VITA DI PARTITO

E' iniziata la Campagna Avanti!

Ha dato il via la sezione di Ponticella - Prossimamente una manifestazione socialista a Viadagola - Dal 29 giugno al 2 luglio è di turno la "Ramazzotti" - Tra breve "tre giorni per l'Avanti!" a Castenaso e a Medicina

Da oltre quindici anni ogni estate prende il via la Campagna Avanti! Dal 1947 sezioni e nuclei si pongono all'opera per raccogliere fondi e simpatie per il glorioso quotidiano socialista e per la stampa del Partito. Non si può certamente sostenere che in un così lungo periodo sia venuta meno la volontà e la stima dei compagni e degli amici, trovando il Partito via via nuove forze in questa attività non secondaria dell'organizzazione socialista.

Anche quest'anno si è perciò messa in movimento la macchina organizzativa per dare i mezzi necessari al giornale che da settant'anni circa sostiene le rivendicazioni dei lavoratori e si batte per una Italia migliore. I primi, in questo agitato 1963, sono stati gli alacri iscritti della sezione di Ponticella, frazione di S. Lazzaro di Savena, ai confini con Bologna. I compa-

gni di Ponticella hanno attuato una manifestazione nei giorni 15, 16 e 17 giugno, radunando attorno alla iniziativa dei socialisti, cittadini, giovani e anziani, con un buon successo nonostante il tempo avversario. I compagni del luogo, seguendo l'esempio dell'inimitabile compagno Fucchi, che già si era prodigato l'anno scorso realizzando una memorabile manifestazione nella frazione (ottenendo un riconoscimento nella gara di emulazione indetta dalla Federazione bolognese), si sono dimostrati oltre che legati al Partito buoni attivisti e coscienti organizzatori.

Si annuncia, intanto, un'altra grande manifestazione della stampa socialista, la Festa dell'Avanti! della « Ramazzotti » di Bologna, con la partecipazione al pubblico comizio dell'on. Stefano Servadei, neo-eletto di Forlì; dal 29 giugno al 2 luglio prossimi, nella zona della « Ramazzotti », il Partito Socialista farà sentire la sua voce attestando una presenza attiva ed alacre nel quartiere.

Ma prima della citata festa, altre manifestazioni pro-stampa socialista sono previste nel Bolognese, il 22 e 23 giugno a Viadagola; nel comizio fissato per le ore 18.30 del giorno 23 parlerà Adamo Vecchi della Federazione socialista bolognese. Una « tre giorni » per l'Avanti! sarà tenuta dalle sezioni « Gaiani-Vellani-Trigari-Batesi » dal 29 giugno al 1° luglio, a Bologna.

A Medicina, con un ricco programma di iniziative, si festeggerà l'Avanti! nei giorni 20-21-22 luglio.

Ora comunichiamo il programma della Festa indetta dalla Sezione « Ramazzotti » programmata per la fine di questo mese. Si aprirà il 29 giugno con una serata danzante all'insegna dell'Oro Pilla-Jolly; alle ore 21 gli appassionati del gioco delle carte potranno cimentarsi in una Gara di Briscola.

Domenica 30 giugno, dopo il comizio dell'on. Stefano Servadei, riprenderà il programma delle feste, con una serata danzante nel corso della quale saranno offerti prodotti delle ditte Casoni e C. di Ferrara e Jolly. La serata del lunedì seguente, 1° luglio, è dedicata agli appassionati del genere Filuzzi, con musiche del classico Trio Marcheselli della Rai-Tv di Bologna.

Martedì 2 luglio, serata di chiusura con nutrito programma: Desima Grazia, Sergio Simoni, Adrianen, e l'orchestra Bellini intratterranno il pubblico. Verranno offerti prodotti della Vittadello confezionati. Inutile dire che durante tutti i quattro giorni della Festa funzioneranno gli stands gastronomici organizzati dai compagni della « Ramazzotti ». Nel recinto della Festa figurerà anche una mostra politica illustrante la politica del PSI.

Dal 6 all'8 luglio p.v. « tre giorni » per l'Avanti! a Castenaso, con un programma di ameni trattamenti: il clou della manifestazione sarà la esibizione della cantante Eugenia Folgatti con l'orchestra Zini, nel corso della serata danzante di lunedì 8 luglio. Giochi vari e stands gastronomici arricchiranno la festa castenasese.

La sottoscrizione elettorale

RACCOLTI 8 MILIONI

SEZIONI DI CITTA'

« Bassi »	» 185.000
« Benassi »	» 110.000
« Benfenati » - « Prampolini »	» 117.900
« Bentini »	» 79.200
« Bentivogli »	» 101.500
« Bonazzi »	» 90.000
« Bonvicini » - « Ziliani »	» 284.150
« Bruzzi »	» 96.025
« Brunelli »	» 110.000
« Cacciatori »	» 20.000
« Calzolari »	» 86.100
« Cesari »	» 116.930
« De Rosa »	» 44.025
« Fabbri »	» 109.000
« Faustini »	» 68.000
« Galani »	» 211.600
« Giurlo »	» 67.725
« Gruppi »	» 35.000
« Marx »	» 103.360
« Matteotti »	» 16.530
« Pasquelli »	» 60.000
« Turati »	» 130.000
« Pulega »	» 34.630
« Ramazzotti »	» 109.000
« Treves »	» 792.685
« Vancini »	» 367.700
« L. Zanardi »	» 130.000
« G. Zanardi »	» 70.900

SEZIONI DELLA PROVINCIA

Anzola Emilia	» 118.100
Argelato	» 19.000
Baricella	» 38.000
Bazzano	» 36.600
Bentivoglio	» 40.000
Budrio	» 50.000
Calderara di Reno	» 45.600
Casalecchio di Reno	» 129.600

Crespellano	» 55.000
Calcara	» 30.000
Castel S. Pietro	» 50.000
Castelmaggiore	» 92.000
Trebbio di Reno	» 78.000
Castenaso	» 200.000
Crevalcore	» 80.000
Castel di Serravalle	» 23.800
Viadagola di Granarolo	» 20.200
Cadriano di Granarolo	» 18.200
Monte S. Pietro	» 63.800
Medicina	» 210.000
Minerbio	» 113.000
Molinella	» 65.000
Montevoglio	» 20.500
Pontecchelo Marconi	» 20.600
Ozzano Emilia	» 7.000
Sala Bolognese	» 30.000
Maccaretolo di S. Pietro in C.	» 7.200
S. Giorgio di Piano	» 41.000
S. Lazzaro di Savena	» 208.100
Savigno	» 11.400
S. Venanzio di Galliera	» 107.000
Zola Predosa	» 5.000
Ponte Ronca	» 13.900
Riola di Vergato	» 4.700

ZONA IMOLESE

Sezioni di città	» 480.000
Sezioni foresti	» 234.300
Dozza Imolese	» 14.000
Borgo Tossignano	» 37.000
Casalfiumanese	» 23.500
Castel del Rio	» 46.250
Bubano	» 23.500
Mordano	» 47.000
VARI COMPAGNI	» 1.241.500

TOTALE L. 7.977.380

Nel 2000 sulla Terra 6 miliardi di uomini

GINEVRA — Il 20 giugno scorso è stato firmato al Palazzo dell'ONU l'accordo tra gli Stati Uniti e l'URSS sul « filo diretto » per l'istituzione di una linea di comunicazione fra la Casa Bianca ed il Cremlino, come provvedimento inteso a ridurre i rischi di una guerra per errato calcolo o accidente. Ad apporre la firma sono stati gli ambasciatori Charles Stelle e Semyon Tsarapkin, co-presidenti della Conferenza per il disarmo di Ginevra, rispettivamente per gli USA e l'URSS. In base questo accordo, Washington e Mosca saranno collegati da un doppio circuito telegrafico via Helsinki, Stoccolma, Copenhagen, Londra; e da un doppio circuito radio-telegrafico via Tangeri che servirà alle comunicazioni di servizio ed al coordinamento delle operazioni.

WASHINGTON — Negli USA la intolleranza dei razzisti ha causato gravi incidenti. L'agitazione dei negri in lotta per ottenere la parità di diritti con i bianchi si è diffusa in quasi tutti gli Stati del Sud. Gli osservatori sono pressoché unanimi nel riconoscere che si è aperta una fase molto acuta dell'integrazione razziale e che la volontà di lotta dei negri costituisce un fatto nuovo che potrà rivelarsi decisivo. Gli episodi più clamorosi si sono avuti nell'Alabama dove il governatore, l'ultra razzista Wallace, si è proposto di vincere una prova di forza contro i negri e contro le autorità federali. Kennedy ha reagito col provvedimento della federalizzazione della guardia nazionale dello Stato. Ovviamente anche la famigerata organizzazione terroristica razzista, il Ku Klux Klan, è scesa in campo onde impedire che i negri « stabiliscano la loro supremazia negli Stati Uniti ».

PECHINO — In campo comunista continua la polemica ideologica. Nell'attuale fase interlocutoria del contrasto cino-sovietico sia il partito cinese che quello russo cercano di assicurarsi l'appoggio di altri partiti confratelli. Da parte cinese si cerca di allineare alle posizioni di Pechino i PC dell'area estremo-orientale. In questo quadro si iscrive una recente visita del segretario del PC neozelandese V.G. Wilcox. Al termine del colloquio da lui avuto in Cina è stata pubblicata una dichiarazione nella quale tra l'altro si afferma: « Il compito di tutti i marxisti-leninisti è quello di unirsi strettamente e sconfiggere gli attacchi del revisionismo moderno. I revisionisti jugoslavi sono i rinnegati del marxismo-leninismo ed i rappresentanti del revisionismo moderno. Essi hanno facilitato la restaurazione del capitalismo in Jugoslavia e forniscono all'imperialismo i mezzi per attuare la propria politica di « evoluzione pacifica ». Il cui obiettivo è quello di restaurare il capitalismo nei paesi socialisti ». Anche i comunisti indonesiani in vista dell'incontro cino-sovietico fissato per il 5 luglio hanno detto la loro sul noto contrasto. D.N. Aidit, presidente del partito comunista indonesiano, in una recente dichiarazione ha affermato la necessità di « ristabilire l'unità del movimento comunista », di una coerente opposizione « al revisionismo sia classico che moderno » e di una costante opposizione « al dogmatismo sia classico che moderno ». Sia pure notando le differenze di tono si dà per certo l'allineamento degli indonesiani al cinesi.

E' accaduto più d'una volta nei tempi antichi che una determinata civiltà si sia trovata nelle condizioni di dover frenare l'aumento della popolazione. Si ricorreva, generalmente, all'infanticidio in massa a cui si attribuiva un significato religioso. Ma l'attuale esplosione demografica è un fenomeno unico, mai verificatosi prima d'ora, nella storia e preistoria della nostra specie.

Nel 1830 si calcolava che sulla Terra vivessero un miliardo di uomini. Per decine di millenni l'Umanità era lentamente aumentata di numero ed a periodi di espansione demografica erano seguiti periodi di contrazione. A mantenere l'equilibrio fra ambiente ed abitanti aveva pensato la natura.

In quest'ultimo secolo, però, le cose sono cambiate improvvisamente. Le grandi scoperte della medicina e della chimica, diffuse da una rete di comunicazioni quale non era mai esistita prima, hanno cominciato a « limitare le morti », in modo sempre più sensibile, fino a raggiungere la situazione attuale. In moltissimi Paesi del mondo i vaccini, il chinino, il D.D.T. (nell'isola di Ceylon, per esempio, l'importazione del solo D.D.T. ha fatto calare il tasso di mortalità dal 20 al 14 per mille in un anno), gli antibiotici, hanno vertiginosamente diminuito il numero delle morti lasciando pressoché intatto quello delle nascite. Soltanto nei Paesi europei e nel Nord America alla limitazione delle morti è stata contrapposta la regolazione delle nascite, tuttavia i tassi d'incremento demografico di questi Paesi non sono affatto inferiori a quel che sarebbero i tassi dell'incremento naturale senza le conquiste della medicina.

Nel 1830, 1 miliardo di individui; nel 1930, 2 miliardi; nel 1960, 3 miliardi. Secondo le previsioni dei demografi nel 1980 vi saranno sulla Terra più di 4 miliardi di persone e nel 2000 più di 6 miliardi.

Allo stato attuale delle cose soltanto una guerra atomica che distruggesse i due terzi dell'Umanità e con essi tutte le conquiste della medicina potrebbe ricondurre la nostra specie alle condizioni di equilibrio demografico naturale sconvolte dalla scienza.

Una guerra atomica così disastrosa appare una soluzione molto crudele anche se, purtroppo, tutt'altro che inattuabile. E non meno crudele è la soluzione proposta per assurdo da un illustre demografo di salvare la tecnica della nostra civiltà ma di distruggere i medicinali moderni e restituire alla natura il diritto di vita o di morte sulla nostra specie.

La soluzione meno crudele consiste in una politica mondiale di limitazione delle nascite affidata ad una grande organizzazione internazionale che abbia i mezzi e l'autorità per diffondere i contraccettivi con lo stesso zelo e la stessa energia con cui sono stati diffusi i vaccini, il chinino, gli antibiotici, ecc. Pensare ad altri rimedi è, per il momento, puro utopismo. Forse la Terra è in grado di nutrire 6 miliardi di uomini. Forse una più equa distribuzione delle risorse alimentari potrebbe diminuire il numero degli affamati.

Di fatto, però, le attuali prospettive d'incremento della produzione agricola non sono tanto rosee. Secondo gli esperti, essa potrebbe essere raddoppiata in venti, trent'anni, ma non bisogna dimenticare che già oggi, secondo i rapporti della FAO, su 3 miliardi di uomini soltanto un miliardo è nutrito a sufficienza.

Anche un'immediata redistribuzione delle risorse alimentari, un atto di « carità » dei Paesi ricchi verso i Paesi poveri, non servirebbe gran che. I Paesi poveri sono molto più numerosi e più popolosi di quelli ricchi e se anche si riuscisse a ridistribuire con equità gli alimenti senza rivoluzioni, né sperperi conseguenti (l'ipotesi è abbastanza assurda) in modo da assegnare a ciascun uomo un'eguale razione, il risultato sarebbe che invece di due miliardi di sotto-nutriti avremmo tre miliardi di quasi-nutriti. Questo miracolo della solidarietà umana, per quanto ammirevole ed auspicabile, non sarebbe, però, che una soluzione momentanea. Fra quindici anni, gli attuali, ipotetici, tre miliardi di quasi-nutriti, sarebbero quattro miliardi di sotto-nutriti.

Quanto poi al miracolo scientifico dei cibi sintetici se ne parla da decenni come d'un progetto in via di realizzazione. Nel frattempo l'Umanità è aumentata d'un altro miliardo, ma la diffusione dei cibi sintetici è rimasta un progetto ed ha tutte le probabilità di rimaner tale per molti decenni ancora. I costi di produzione degli alimenti sintetici sono troppo alti per una diffusione di massa e per il momento essi servono soltanto a nutrire la ristrettissima élite degli astronauti in volo spaziale.

S'è parlato finora di nutrizione. La nutrizione non è il solo problema creato dalla sovrappopolazione, è semplicemente, oggi, la chiave di volta su cui poggia l'edificio di una civiltà che certo non è perfetta, che ancora ben lontana dall'aver realizzato i propri ideali umanistici, ma che, comunque, è la nostra civiltà e ci sembra, a ragione od a torto, ricca di promesse per l'avvenire della specie. Per risolvere il problema della nutrizione bisogna, senza dubbio, incrementare la produzione agricola, distribuire più equamente le risorse alimentari, produrre cibi sintetici; ma bisogna, prima di tutto, regolare l'aumento della popolazione sostituendo al precario equilibrio della natura rotto dalla scienza un nuovo equilibrio demografico su basi scientifiche.

Finora la nostra civiltà, se si tirano le somme, ha saputo soltanto creare grandi masse di sopravvissuti a cui non sa offrire i doni della vita umana: potrebbero essere queste grandi masse d'infelici e diseredati a farla crollare od a provocarne l'autodistruzione.

Se l'aumento della popolazione continuerà con il ritmo attuale qualsiasi pur meravigliosa conquista del progresso rimarrà un raro privilegio di minoranze sempre più ristrette e sempre più invidiate e minacciate, ogni sforzo per migliorare le condizioni medie della vita umana sarà inutile.

(continua dalla 1.a pag.)

garanzia di vita. Non è disposta cioè a sacrificare gli interessi di certe sue correnti e di certi suoi gruppi di potere all'interesse superiore del Paese, non è disposta a dire di sì a un uomo che ha in tasca la tessera della DC e vorrebbe invece che noi socialisti approvassimo un qualsiasi governo Leone, persona molto rispettabile, ma che non ha certo né l'intenzione né la possibilità di creare un governo di rinnovamento democratico. Riemerge così ancora una volta dall'onda della polemica la vocazione egemonica di gran parte della DC, il suo concetto dello Stato come monopolio di potere di alcune frazioni non essendo essa disposta a nulla e pretendendo tutto dagli altri.

Ma anche se questo semplice ragionamento dimostra la assurdità delle accuse che ci vengono rivolte il discorso deve essere ulteriormente approfondito. Oggi più che mai la parola è ai democratici, ai lavoratori e a tutte le forze responsabili e soprattutto agli operai e ai contadini cattolici, alla sinistra della DC, a tutto il movimento cattolico che vuole operare nel senso della democrazia e del rinnovamento strutturale del Paese.

Ai cattolici democratici e a noi socialisti spetta oggi il compito di indicare la strada maestra a tutte le forze progressiste del Paese, e la strada maestra sarà ancora una volta la lotta unitaria delle masse per riproporre la politica del centro

P.S.I.: il vero nemico della destra

sinistra programmatico su posizioni più avanzate e meglio garantite nell'interesse dei lavoratori e del Paese.

Non vogliamo nasconderci che l'ultimo Comitato Centrale ha turbato profondamente la coscienza di tutti i militanti socialisti. Ma vogliamo anche invitare tutti i compagni a sluggire le secche dei risentimenti, a giudicare più con la ragione che sull'onda della passione.

E noi crediamo fermamente che quello che è successo non sarebbe successo se il gruppo dirigente del Partito fosse maggiormente legato alla realtà di base, alla realtà delle sezioni, alla realtà di migliaia di militanti. Ma vogliamo anche dire che le responsabilità sono collettive e in parte sono anche nostre, perché forse non sem-

pre abbiamo fatto sentire come si conveniva la nostra voce il peso della nostra volontà, l'autorità enorme che ci proviene dal fatto di vivere giorno per giorno nelle fabbriche e nei campi la vita e la difficile battaglia di tutti i militanti socialisti.

Bisogna rinnovare il Partito, tenerlo ancorato alle sue origini di classe, alla volontà dei lavoratori del Paese; ma deve essere chiaro che questo rinnovamento dobbiamo farlo tutti insieme, rimboccandoci le maniche, dimenticando i risentimenti e ricostruendo l'unità su posizioni più solide e più durature.

Non è la prima volta che il nostro Partito attraversa momenti gravi nella sua settant'anni di storia, ma non è la prima volta che proprio da queste difficoltà nasce una spinta nuova, nuove energie, più puri ideali, più coscienza di classe più responsabilità democratica. Se sapremo far questo il prossimo Congresso dovrà essere un momento importante di questo processo, il campanello di allarme che è suonato in questi giorni in tutte le coscienze socialiste non sarà suonato invano.

Rinnoviamo il Partito, facciamone uno strumento democratico al servizio della classe e del Paese; ricostruiamone l'unità pur nel dibattito e nella dialettica democratica, combattiamo l'onda dello scetticismo e dei risentimenti perché solo così avremo dato il nostro contributo storico per la costruzione di una nuova società profondamente democratica e profondamente umana: la società socialista.

L'intervento di Ranzi al "Direttivo"

Nel numero scorso per un deprecabile spostamento di un discreto numero di righe di linotype l'intervento del compagno Aldo Ranzi al "Direttivo" è risultato in alcune parti pressoché incomprensibile. Per questo lo ripubblichiamo nella sua stesura corretta.

Dopo aver rilevato come il fatto di tenere questa riunione del Comitato Direttivo a congrua distanza di tempo dal voto del 28 aprile dovrebbe facilitare il compito di analizzare con maggiori elementi di equilibrio e di obiettività il complesso dei problemi che ci stanno di fronte, ALDO RANZI sostiene la necessità di ricondurre la discussione e il confronto delle diverse tesi sul piano della concretezza. Ad onta del mancato avanzamento del PSI — che equivale ad una sconfitta elettorale in una realtà in movimento — i due fattori fondamentali del recente voto (generale spostamento a sinistra e ridimensionamento della DC) si traducono in una accresciuta capacità contrattuale del nostro partito all'interno della sola maggioranza oggi possibile. Tuttavia questa nuova realtà ha condotto le forze moderate e conservatrici ad operare un successivo aggiornamento della loro strategia, trasferendone i temi di lotta dall'esterno del centro-sinistra all'interno di esso. Per cui oggi a livello politico le soluzioni possibili si riducono appunto al prevalere di una delle due concezioni che del centro-sinistra hanno le diverse forze componenti la nuova maggioranza: da una parte la concezione dorotea e saragattiana e dall'altra la concezione socialista, che trova sostegno nel partito repubblicano e nella sinistra democristiana. La prima concezione, fatta propria da tutto lo schieramento conservatore, non è altro che una manovra di riedizione dell'immobilismo centrista, poiché nessun altro significato è attribuibile al tentativo di spostare il centro dei problemi da risolvere per uno sviluppo equilibrato della società dalla programmazione democratica alla casa, alla scuola e all'assistenza sanitaria senza porre

l'esigenza di una profonda modificazione delle attuali strutture. Numerosi avvenimenti di questi ultimi giorni stanno a testimoniare come lo scontro fra queste due concezioni del centro-sinistra investa ormai tutti i settori economici e politici. Il contenuto sostanziale della relazione del governatore della Banca d'Italia si innesta perfettamente in tale tendenza. Il riconoscimento dell'esigenza di provvedere allo sviluppo di una politica dei redditi come mezzo di superamento del dilemma inaccettabile tra disoccupazione da un lato e inflazione dall'altro, e conseguentemente la necessità di un intervento coordinato del credito pubblico per ricomporre l'equilibrio tra livello degli investimenti e livello dei consumi (minacciato nella fase attuale di costi crescenti e di riduzione delle possibilità di autofinanziamento delle imprese dall'afflusso sul mercato dei capitali di domande non coordinate, è in netta contraddizione con la pretesa avanzata dallo stesso Carli di una autonomia delle autorità monetarie dal potere politico: ecco dove emerge la concezione socialdorotea sul carattere indicativo e non preminente della programmazione.

Noi socialisti riteniamo oggi più che mai urgente affermare il carattere normativo della programmazione democratica, ove il credito pubblico giuoca un ruolo determinante nella combinazione dei fattori produttivi e degli aggregati economici che entrano in relazione tra di loro per fissare il carattere e i contenuti della politica di piano. Quest'ultima rappresenta lo sbocco politico della pressione delle masse, senza cui si manterrebbe ad un livello sterile e velleitario la loro lotta nel paese. La politica di piano rappresenta inoltre la condizione insostituibile per garantire un carattere di permanenza allo sviluppo economico.

Quindi — afferma Ranzi — lo scontro o l'incontro tra le forze che operano all'interno della maggioranza di centro-sinistra si vince o si perde sul terreno della programmazione e in particolare sulla individuazione degli strumenti fondamentali che le garantiscono un carattere permanentemente democratico. Dall'affermarsi o meno di tale contenuto discende rigorosamente l'atteggiamento di adesione o di ripulsa

del PSI nei confronti del nuovo governo. Ed è chiaro che il nostro senso di consapevolezza e di serietà debba indurci, in caso favorevole, alla assunzione delle massime responsabilità dirette. A questo punto Ranzi, in polemica con la sinistra, afferma che la proposta avanzata dal PSI sin dallo scorso novembre per un accordo da valere per l'intera legislatura, lungi dal rappresentare una capitolazione, qualifica i nostri propositi di serietà garantendoci da eventuali inadempienze altrui, sempre possibili quando i rapporti sono superficiali e affidati al caso. L'accordo di legislatura dovrà anzi rappresentare una condizione di fondo per la partecipazione socialista ad una maggioranza di centro-sinistra.

Ranzi ha concluso con un breve esame sui problemi organizzativi, rilevando come la recente esperienza elettorale abbia messo drammaticamente in luce le nostre gravi carenze: occorrono serie misure atte a determinare il rafforzamento del partito a tutti i livelli, il funzionamento delle regole di vita democratica, la massima efficienza degli organi dirigenti e il loro permanente collegamento con tutte le istanze in cui il partito è rappresentato.

Gita al Garda

Il Circolo Giovanile Mediceo (Via Saffi, 130) organizza anche quest'anno la ormai tradizionale gita turistica estiva: questa volta è il turno del Lago di Garda. Per il giorno 29 di questo mese, festivo, è organizzato un giro in battello del lago, con visite a località turistiche del Trentino, quali Riva, le Cascate del Varone, la Gardesana orientale, ecc. Il giro contempla anche una sosta a Bardolino, patria del generoso vino tipico dello stesso nome, ed una sosta di ristoro a Verona di un'ora. La colazione al sacco (o pranzo) si effettua a Riva. La partenza, in pullman da Mediceo è fissata per le ore 3,15 del 29 giugno; il ritorno è previsto per le ore 23 e 30 dello stesso giorno. Il prezzo di partecipazione è di lire 1.500 per persona. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al banchiere del Circolo, via Saffi 130, Mediceo.

Responsabilità

Le vicende, i dibattiti, le discussioni, le passioni che hanno in questi giorni portato il nostro Partito al centro delle cronache di tutti i giornali, cronache che sono scese anche al resoconto di discussioni interne che in ogni altro partito rimangono segrete, hanno certamente colpito tutti i nostri compagni, e i quattro milioni e mezzo di elettori che ci hanno dato la loro fiducia nelle recenti elezioni.

Molti compagni saranno disorientati, altri, ma un po' tutti in verità, saranno addolorati: non si vede mai senza rammarico, sui giornali estranei al Partito, nemici anzi del Partito, pubblicate accuse e contro-accuse fra compagni e gruppi di compagni ai quali, per ragioni diverse, va il nostro affetto e la nostra stima.

Ma non vorremmo che i compagni della base, gli operai, i contadini, gli impiegati, gli intellettuali, i quali costituiscono la forza del Partito, e sono la sua sola ragione d'essere, si sentissero umiliati per questo; vorremmo che tutti i nostri compagni, leggendo le cronache di questi giorni, sentissero innanzitutto la grande responsabilità di appartenere ad un Partito la cui decisione sono così importanti per la vita del Paese, talmente importanti da determinare l'inizio, il rallentamento o la fine di una politica nuova, diversa da quella democristiana, diversa da quella comunista.

Vorremmo poi che i nostri compagni sentissero l'orgoglio di appartenere ad un Partito che ha in sé la forza per superare i contrasti interni con la discussione ed il ragionamento: mancano al Partito Socialista — e lo ritengano i compagni una grande fortuna, quelle « superiori necessità » in nome delle quali si giustificano i peggiori compromessi, si calpestano i diritti delle minoranze, si deve a tutti i costi andare d'accordo; intendiamo riferirci, tanto per parlare chiaro, agli interessi della Chiesa, per quanto riguarda il Partito Democristiano, e agli interessi dell'Unione Sovietica, per quanto riguarda il Partito Comunista.

Non c'è nel nostro Partito — ripetiamo, fortunatamente — nessuno che, in nome di interessi estranei al Partito stesso e quindi alla classe lavoratrice, possa arrogarsi il diritto di decidere per tutti. Questo comporta una grande responsabilità collettiva, — non dimentichiamolo mai —; è molto facile e molto comodo obbedire e giustificare il proprio comportamento con la obbedienza; molto penoso e molto difficile decidere giorno per giorno, rispondendo solo alla propria coscienza ed al Partito. I compagni tutti sentano questa distinzione che li colloca, nell'ambito dei partiti di massa, un gradino più in alto, in una qualità politica e morale superiore.

In quanto poi alla campagna di stampa che in questi giorni si è scatenata contro il nostro Partito, i compagni sanno bene da che pulpito viene la predica: non abbiamo mai chiesto la simpatia dei pennaioli del « Resto del Carlino », del « Corriere della Sera », della « Stampa », pagati a pezzo, non ci interessa minimamente cosa pensino di noi, perchè il nostro disprezzo nei loro confronti è totale. In quanto all'« Unità », abbiamo seguito con profonda pena l'atteggiamento antisocialista che gli attuali dirigenti di questo giornale hanno assunto fin dalla campagna elettorale: non ce ne siamo meravigliati, perchè conosciamo troppo

bene le punte massime a cui può arrivare l'opportunismo comunista; riteniamo però che il fondo sia stato toccato nell'invito che rivolge l'« Unità » del 18 giugno alla Democrazia Cristiana a « prendere contatto » con i comunisti se vuole governare tranquilla: questi socialisti sono in fondo troppo scomodi, vogliono troppe riforme!

Stiano quindi all'erta i compagni delle Sezioni, dei Sindacati e delle Cooperative; il Partito Socialista è il solo mezzo, la sola speranza che ha la classe lavoratrice italiana di inserirsi nella direzione dello Stato senza snaturare i propri interessi di classe: questa speranza dobbiamo e vogliamo difenderla.

VAUBAN

A IMOLA

La sagra del fragolone

Organizzata dalla locale Cassa di Risparmio, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, il Consorzio del Fragolone, l'Associazione Commercianti, le Cooperative e i Commercianti esportatori di frutta e i produttori, si è svolta domenica scorsa 16 giugno, al Parco delle Acque Minerali, la tradizionale Sagra del Fragolone.

La bellissima giornata di sole, ha fatto affluire una grande folla di Cittadini, che nella fresca atmosfera del nostro magnifico parco, ha assistito alla piacevole esibizione dei canterini Romagnoli Imolesi e del gruppo Folcloristico « Musica Arabica » di Fano.

Quintali e quintali di gustosi fragoloni sono stati distribuiti e divorati dagli intervenuti, tanto che, a manifestazione conclusa, il lungo Stand appositamente allestito dalle Ditte esportatrici locali, per l'offerta dei fragoloni ai cittadini, aveva completamente esaurito la merce.

Una novità è stata costituita dal funzionamento di uno Stand di vendita di preziose ceramiche artistiche di produzione della locale Coop. Ceramica.

Alla manifestazione erano presenti le Autorità cittadine fra cui il Sindaco, l'Ass. Borghi e Ton. Casoni, nonché il Prefetto della nostra Provincia e il Capo dell'Ispettorato Compartimentale dell'Agricoltura di Bologna.

Alle porte della città si è ripetuta, come negli anni scorsi, la simpatica distribuzione di fragole, confezione in appositi piatti o cestini di ceramica, ai turisti di passaggio da Imola.

Cooperativa di Consumo
« LA POPOLARE »

MEDICINA - Telefono 85.1.25

Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura

Tessuti e abbigliamento

COOPERATIVA-FRIGORIFERI
COSTRUZIONI-ARREDAMENTI

CASTELMAGGIORE

Via Galliera - Tel. 168
BOLOGNA

Cooperativa
Muratori
Baricella s. r. l.

Via Giovannini 12 - BOLOGNA

costruzioni
opere murarie
e cemento armato

OILCOKE

IMOLA - Viale Aspromonte, 13 - Tel. 37-93

combustibili liquidi e solidi

Oili combustibili super fluidi additivati
per riscaldamento - Antraciti primarie
Inglese - Sud Africana - Donetz -
Tedesca - Fossili - Mattonelle Union
Cokes Legna

Stazione Carburanti Valvoline

Garanzia di serietà e di servizio

Anche nell'azienda Magli far avanzare la condizione operaia

Le cronache sindacali delle ultime settimane hanno riportato alla ribalta i lavoratori e le lavoratrici del Calzaturificio MAGLI, impegnati in una lotta che si protrae ormai da due mesi. E anche in questa occasione le cronache parlano di un Magli che non ha voluto venir meno alla propria fama di « primo della classe » respingendo tutte le proposte tese a comporre la vertenza in atto. Con ciò riconfermando non solo la intransigenza che lo ha sempre contraddistinto nei rapporti con i propri dipendenti, ma allineandosi nella forma più completa alle direttive della Confindustria. Questa posizione — espressamente politica — portata avanti dal presidente dei Calzaturieri bolognesi ha impedito sino ad oggi la soluzione della vertenza.

Del resto la conferma di questa posizione la troviamo espressa in modo inequivocabile in alcuni interessanti documenti, dei quali non tutti hanno compreso la loro reale portata e significato. Basti citare, in proposito, alcuni passi di una lettera, inviata in data 8-5-1963 dall'A.N.C.I. al Sindacato Nazionale Calzaturieri (C.G.I.L.), la quale dopo avere citato le richieste avanzate dai lavoratori della ditta Magli afferma testualmente: « richiesta che è incompatibile con le intese liberamente concluse il 15-11-1962 ». (Si riferisce alla conclusione degli accordi sul rinnovo del c.c.n.l.) e prosegue « ...a sostegno delle loro illegittime pretese, gli operai del calzaturificio Magli hanno iniziato da giorni una agitazione che si concreta nella forma di sciopero a singhiozzo, di cui vi è ben nota la illegalità.

« A conclusione di quanto abbiamo pre-

messo, Vi invitiamo a voler richiamare — con cortese premura — la Vostra Federazione di Bologna al rispetto delle condizioni contrattuali, sospendendo cioè l'agitazione degli operai del calzaturificio Magli, il quale da parte sua non ha mai mancato di rispettare i legittimi diritti dei lavoratori.

« Vogliate considerare anche le possibili sfavorevoli conseguenze che possono derivare da un peggioramento della già preoccupante situazione della nostra Industria della Calzatura sui mercati esteri, difficoltà derivanti dai nostri costi e dal continuo miglioramento qualitativo della produzione straniera ». E ancora, in una lettera inviata dall'Associazione Industriali di Bologna alle Confederazioni in merito alla vertenza in atto, al termine si legge: « Ci corre pertanto il dovere di richiamare

l'attenzione dei Sindacati in indirizzo, quali organi locali dei firmatari del suddetto c.c.n.l. sulla grave violazione degli obblighi liberamente assunti che si sta compiendo ad opera di una parte degli operai del Calzaturificio Magli e di rivolgere conseguentemente invito a volere interporre i propri uffici per una pronta cessazione dell'agitazione in parola e per un ritorno quindi alla normalità lavorativa per tutto il tempo di validità dei patti vigenti ».

I documenti citati sono di per sé molto significativi e dimostrano assai chiaramente le ragioni vere della intransigenza del Magli, che non è certamente identificabile in fattori di ordine economico e produttivo, ma bensì nella linea della Confindustria con tutte le conseguenze che una tale posizione determina.

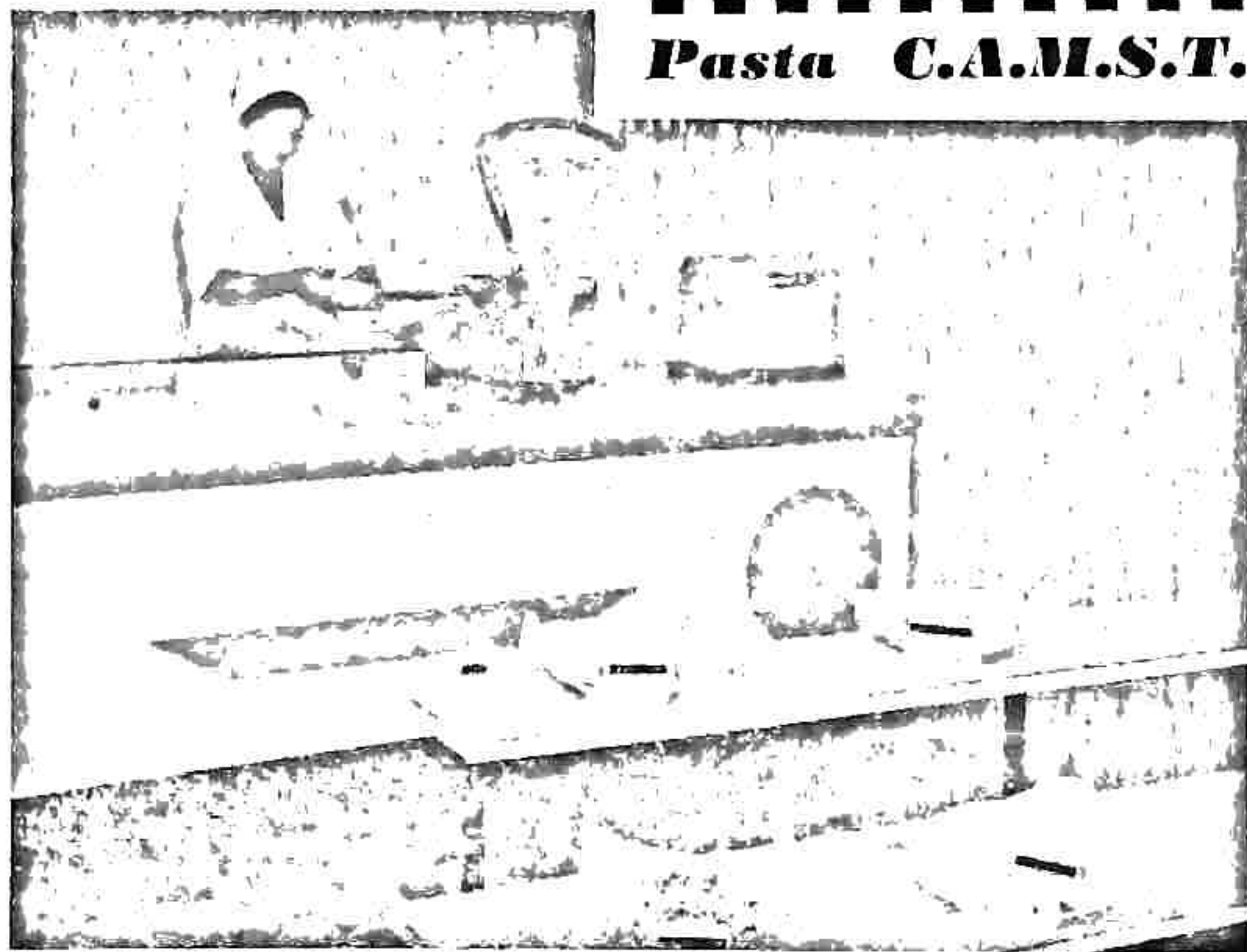
Quindi ciò che avviene alla Magli è lo scontro di due linee ben delinuite da un lato quella padronale tesa ad impedire ogni miglioramento, anche minimo, dall'altro lato quella dei lavoratori tendente non solo a migliorare la propria condizione salariale ma ad affermare il proprio diritto di contrattare — anche a quel livello — tutti gli aspetti della prestazione di lavoro. E chi ha accusato la C.G.I.L. di voler politicizzare la vertenza ha dimenticato questa realtà.

Infatti, noi troviamo nella citata argomentazione padronale tutto l'armamentario di vecchia conoscenza così caro alla Confindustria, che va dai costi alla concorrenza per concludere poi sulla necessità del blocco salariale e il conseguente rifiuto al riconoscimento del diritto alla contrattazione integrativa.

Ecco la prima ragione per cui la lotta iniziata dai lavoratori della Magli va sostenuta e portata fino in fondo, al di là e al di sopra delle forme e dei tempi dell'azione, perché coscienti che essa è solo un momento di una battaglia più generale destinata ad estendersi ed allargarsi a tutto il settore calzaturiero e ad altri, articolandosi e armonizzandosi alle singole realtà aziendali collegate assieme nel comune obiettivo di fare avanzare la condizione operaia e il potere contrattuale dei lavoratori. In questo quadro e in questa prospettiva va vista la lotta in corso e va subito aggiunto che non è né una lotta facile, né di breve durata. Sarà bensì una lotta dura e di ampia prospettiva per cui, se a questa si vuole giungere sono necessarie alcune condizioni che potremmo così riassumere: maggiore chiarezza di obiettivi e di prospettiva; una maggiore unità tra tutti i lavoratori e i Sindacati; maggior impegno di energie e di combattività.

Va precisato anche, che, nonostante le difficoltà che un tale tipo di lotta incontra, rimane comunque l'unica via valida per il conseguimento degli obiettivi rivendicativi che i lavoratori della Magli e tutti i calzaturieri si sono posti. Ai lavoratori della Magli va innanzitutto riconosciuto il merito di avere imboccato questa via e che certamente oltre le alterne vicende della vertenza in atto essi sapranno percorrere sino in fondo. Il compito di ogni socialista è di fare sentire a questi lavoratori tutto il peso della nostra solidarietà, impegnandoci a contribuire al successo della loro lotta.

GIORGIO RUGGERI



A Bologna, in via Grabinski, angolo via Marconi, è stato inaugurato il nuovo negozio della C.A.M.S.T. per la vendita al pubblico della sfoglia e dei tortellini. Anche questa iniziativa dimostra la vitalità di un sodalizio che sorto parecchi anni fa in una difficile situazione è poi venuto sviluppandosi in un continuo crescendo.

Il compito dell'Alleanza: affrontare i problemi contadini

Come ebbe già a dare notizia il numero precedente del nostro settimanale si è svolto il 12-13 giugno a Bologna la Conferenza che ha dato vita all'Alleanza Regionale dei Contadini, approvando, in linea di massima, i principi fondamentali contenuti nella bozza del documento presentato dal Comitato promotore. Sono stati pure eletti gli organi dirigenti: il Presidente nella persona del compagno Valentino Fratti e del Segretario compagno Mario Lasagni.

L'Alleanza ha un proprio statuto che regola la vita democratica dell'organizzazione e sancisce i lineamenti politici e l'orientamento concepito nel rinnovamento dell'agricoltura regionale e nazionale fondata sull'impresa e proprietà contadina, tecnicamente, economicamente assistita e liberamente associata, come momento essenziale e inseparabile della riforma agraria, liberando così l'azienda contadina da ogni interferenza dei monopoli del capitalismo agrario, degli speculatori e dominatori del mercato. Tutto ciò al fine di eliminare progressivamente gli squilibri tra città e campagna, tra industria e agricoltura, attraverso una programmazione democratica che modifichi radicalmente le strutture agrarie.

Con questo orientamento, con l'ausilio e l'apporto delle forze politiche e sindacali, ed in particolare delle masse contadine emiliane, deve lavorare la nuova organizzazione, affrontando con coraggio l'iniziativa e la lotta portando un contributo decisivo per il rinnovamento economico e sociale della agricoltura nazionale.

Molti sono i problemi da affrontare subito. In questo ultimo periodo la pesantezza della crisi si è maggiormente aggravata a danno dei produttori contadini. I prezzi dei prodotti alla produzione sono in forte ribasso, come le patate, il latte, le mele sono ancora nei frigor invendute e le bietole malpagate, mentre il profitto degli industriali zuccherieri aumenta speculando anche sulle insufficienze di scorte di zucchero mantenendole ferme del prezzo al consumo.

Sul problema contrattuale e assistenziale abbiamo un peggioramento. Infatti ultimamente la maggioranza della Commissione che in sede provinciale deve stabilire le tabelle per gli affitti agrari ha demandato questo compito alla Commissione Nazionale che inevitabilmente non potrà giudicare, né tanto stabilire, i canoni in base alla realtà bolognese e alle esigenze dell'affittuario.

L'assistenza ai coltivatori diretti si fa sempre più precaria aumentando la sperequazione in confronto alle altre categorie, mentre i contributi assistenziali e previdenziali sono in forte aumento.

I finanziamenti statali all'azienda contadina e soprattutto alle sue forme associate e cooperative, sono pressoché tagliati aggravando l'economia dell'azienda contadina e il rapporto con il mercato, lasciando mano libera ai monopoli di fare il buono e cattivo tempo. Si prospetta una grave crisi nella frutticoltura; infatti da un recente Convegno tenutosi recentemente all'Accademia Nazionale dell'Agricoltura è stato annunciato dai tecnici in materia, che nel 1965 avremo in rapporto al consumo, un terzo di produzione invenduta anche per la diminuzione delle richieste sul mercato internazionale.

Mentre notiamo questo invecchiamento e decadimento dell'azienda contadina e dell'agricoltura, sul piano legislativo e politico si vanno cercando da parte della D.C. compromessi tali, se non proprio da confermare la vecchia politica settoriale e corporativa di Bonomi, una politica capitalistica che contrasta con lo sviluppo democratico dell'agricoltura e in particolare con le ispirazioni delle masse contadine che vogliono diventare le protagoniste della economia agricola per stabilire un nuovo rapporto con il mercato e dare impulso allo sviluppo economico e sociale del paese.

Per le considerazioni fatte, va dato atto alle decisioni della Conferenza Re-

gionale di sviluppare entro l'anno tre iniziative concrete e particolari:

1) indire conferenze agrarie comunali e di comprensorio in tutta la Regione in collaborazione con gli Enti Locali, la cooperazione e i sindacati;

2) una iniziativa assieme alla cooperazione agricola per approfondire i problemi inerenti alla programmazione, gli investimenti e le forme associative e cooperative;

3) un Convegno da tenersi in autunno sui giovani e la civiltà nelle campagne.

Tutto ciò richiede perseveranza nell'iniziativa, contando soprattutto sull'apporto delle strutture delle Associazioni provinciali e di base per accogliere l'aspirazione dell'unità e delle lotte delle masse contadine per stringere l'unità con tutte le forze sindacali e politiche interessate a battere la vecchia e corporativa politica della « Bonomiana » e della D.C. perseguita fino ad oggi.

SANZIO GHERARDI

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista
in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle
ore 16 alle ore 19.30. Martedì,
giovedì e sabato

RODOLFO
RODOLFO
RODOLFO

**AUTO
ACCESSORI**

IMOLA - Viale Nardozzi, n. 11 - Telefono 2554 (Di fronte Ristorante ZIO)



I problemi del traffico dei trasporti e della viabilità

Per la soluzione dei problemi del traffico occorre spezzare la contraddizione fra gli interessi privati e quelli pubblici e andare quindi alle radici dello sviluppo urbano. Occorre sottrarre al centro cittadino una parte di quelle funzioni che generano traffico in eccesso. In questo senso il decentramento territoriale, con lo sviluppo dell'autonomia dei quartieri cittadini e dei centri comprensoriali, è una decisione indispensabile anche per la soluzione dei problemi del traffico.

Per il migliore sfruttamento delle superfici stradali appare giustificato lo orientamento a valorizzare più che sia possibile il mezzo di trasporto collettivo, e selezionare razionalmente l'uso del mezzo individuale e di quello pubblico con una politica urbanistica combinata a quella del traffico. Nell'organizzazione policentrica della città-territorio, il trasporto di massa sui lunghi percorsi dovrà essere assegnato al mezzo su rotaia; il mezzo su gomma potrà essere utilizzato fino a quando le località da collegare non possano fornire il numero di passeggeri necessario a garantire l'economicità del trasporto su rotaia. Un contributo determinante al miglioramento del traffico stradale si potrà poi ottenere, sia in percorsi nazionali e provinciali, sia negli attraversamenti dei centri, invertendo la politica generale, fin qui seguita, di abbandono del trasporto ferroviario.

In un disegno urbanistico capace, fra gli altri benefici, di consentire un traffico efficiente, la rete stradale dovrà offrire un'accurata selezione per categorie di viabilità; si possono distinguere così una viabilità di transito, una penetrazione, una di collegamento, una locale.

Per l'adeguamento della rete stradale esistente si calcola un fabbisogno di 7 miliardi e 200 milioni; per la creazione della rete stradale di progetto il fabbisogno è valutabile in 24 miliardi e 800 milioni. Aggiungendo gli stanziamenti dell'ANAS e della società autostrade IRI per la tangenziale

nord, il totale risulta di circa 54 miliardi di lire.

VIABILITA' DI TRANSITO

Deve ad un tempo rifornire il comprensorio di linfa vitale, ma non interferire assolutamente con gli altri tipi di traffico. Un contributo decisivo è già stato dato, a questo proposito, dall'accordo raggiunto dal comune con l'ANAS e con la società autostrade dell'IRI, per la *tangenziale complanare nord*. La soluzione prescelta realizzerà perfettamente l'asse principale del comprensorio, raccogliendo il traffico libero da numerosi collettori e ridistribuendolo in ogni suo punto su un percorso di circa 20 chilometri; e tutto ciò contribuendo ad inserire la stessa autostrada a pedaggio nella organizzazione del territorio.

L'opera grandiosa, che presenta caratteristiche urbanistiche, tecniche e panoramiche uniche in Europa, consisterà in una autostrada normale a pedaggio, fiancheggiata, sui due lati, da due corsie autostradali a traffico libero e costerà complessivamente 23,7 miliardi, sui quali il comune è impegnato per 2 miliardi di spese per gli espropri. Alle quattro stazioni (per Milano, per Firenze, per Padova e per Rimini) dell'autostrada a pedaggio, faranno riscontro 16 svincoli sulle corsie di traffico libero. Alle previsioni di progetto, che già tengono conto della funzione comprensoriale della tangenziale complanare nord, si è aggiunto il criterio di risolvere tutti i

nodi del percorso, tenendo presenti le future maggiori necessità d'integrare l'arteria al territorio attraversato.

Lungo la complanare dovranno attestarsi quelle attrezzature la cui natura è prevalentemente determinata dal traffico a lungo raggio: ad esempio, l'*autostazione merci*, indispensabile in un grande nodo stradale come Bologna, la cui importanza non verrà certamente diminuita dalla necessaria rivalutazione del trasporto merci per ferrovia.

VIABILITA' DI PENETRAZIONE

Deve necessariamente assumere caratteristiche tecniche tali da garantire l'assoluta fluibilità del traffico. Le arterie primarie di penetrazione nel comprensorio vanno quindi concepite come vere e proprie *autostrade urbane*, completamente attrezzate in tutti gli svincoli. Lo studio della tangenziale ha confermato a questo proposito alcuni tracciati già previsti dal PRG o dalle sue varianti successive indicando contemporaneamente altri nuovi: fra i primi la *penetrazione da sud-ovest*, la cui importanza è fortemente aumentata dopo l'apertura della stazione autostradale a Casalecchio, tracciato del quale sta per iniziare l'attuazione del tronco centrale. E ancora l'*asse est-ovest* e la *penetrazione da sud-est*: tutti percorsi che, la pianificazione intercomunale sottoporà ad ulteriore vaglio e precisazione.

AUGURI

AL COMPAGNO BORGHESE

Il Comitato Direttivo della « Morandi » di Bologna nei giorni scorsi ha inviato affettuosi auguri di guarigione al compagno on. Gianguido Borghese.



Le indicazioni della Conferenza emiliana
sulla programmazione economico-sociale

Agire per il Rinnovamento dei superati concetti amministrativi

Per iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Bologna e dell'Unione Regionale delle Province Emiliane, ha avuto luogo recentemente a Bologna, nell'aula del Consiglio provinciale in palazzo Malvezzi, la II Assemblea dei consiglieri provinciali dell'Emilia e della Romagna su temi ed esperienze di programmazione economico-sociale.

Tale Assemblea ha indubbiamente segnato un momento di sviluppo di estremo interesse nel dibattito sui problemi di una programmazione economica regionale, già iniziato dalla prima assemblea del 1957, avendo il privilegio di partire da posizioni più avanzate nel settore della elaborazione di una concreta politica regionalistica; ha segnato in definitiva il secondo tempo di un discorso iniziato già da alcuni anni e che prelude a un terzo tempo, che si prevede ancora più ricco di esperienze e di risultati: non a caso infatti, sulla base delle esperienze fatte in questi ultimi anni e in via di ulteriore sviluppo, la recente assemblea ha tra l'altro deliberato di promuovere una conferenza per il piano di sviluppo, alla quale si dovrà giungere con un adeguato approfondimento dei problemi e della realtà economico-sociale dell'Emilia-Romagna, ai fini della programmazione democratica.

Alla presenza di numerosi delegati di ogni parte della regione, amministratori, tecnici e politici, e dopo alcune parole introduttive dell'avv. Roberto Vighi, che in qualità di presidente dell'Unione Regionale ha presieduto i lavori, sono state lette le previste relazioni del prof. Luciano Bergonzini sul tema «Le esperienze delle provincie emiliano-romagnole in materia di programmazione economico-sociale» e del prof. Pier Luigi Giordani dell'Università di Bologna sul tema «Le fasi di sviluppo di una politica comprensoriale».

«Non si deve dimenticare — ha affermato il prof. Lorenzini — che in Italia la Regione non è una concezione geografica, ma una concreta entità storica»; nel campo della programmazione l'unico indirizzo e l'unico fine in grado di consentire il conseguimento di finalità democratiche è quello di un tipo di programmazione che trasformi la realtà economico-sociale del Paese e della Regione. Negli ultimi tempi si è assistito — ha continuato il relatore — all'attuazione in alcune provincie di iniziative comprensoriali che, sia pure in modo differenziato, costituiscono il fatto prevalente della politica provinciale di questi ultimi mesi e rappresentano il primo concreto tentativo di attuazione di una forma organica di attività e di presenza delle provincie nel quadro dell'iniziativa che, travalicando l'impegno settoriale e le forme tradizionali di amministrazione, propongono soluzioni corrispondenti ai fini della programmazione demo-

cratica e della riqualificazione, in essa, della funzione della rappresentanza.

D'altra parte, nella sua relazione, il prof. Giordani, affrontando una approfondita analisi della struttura comprensoriale, e analizzando l'istituto del «comprensorio» nelle sue diverse fasi, nella sua genesi, nella sua formulazione istitutiva, nei suoi termini realizzativi, nei confronti dei diversi livelli della politica amministrativa, ha posto l'accento sulla necessità dell'affermazione di un nuovo costume che porti gli amministratori, al di là di ogni particolarismo campanilistico, a passare «da una visione arcaica e monocentrica della città, alle moderne idee della città-territorio, termine urbanistico di una programmazione che tenda ad eliminare gli immensi dualismi esistenti nel paese».

La II assemblea dei consiglieri provinciali dell'Emilia e della Romagna in definitiva costituisce una tappa di notevole importanza nelle esperienze e nel dibattito sui termini di una programmazione democratica.

Le caratteristiche di maggior rilievo che hanno infatti sostanziato il discorso a palazzo Malvezzi sono state da un lato l'esame e la verifica di un tipo di esperienza a livello comprensoriale, sviluppatasi in varie parti della regione, se pure a diversi livelli, con impostazioni differenziate, e se vogliamo a carattere sperimentale, e dall'altro lato il notevole tentativo di identificare e precisare le funzioni, i limiti e le eventuali forme di sviluppo di un nuovo embrione di corpo amministrativo, non disgiungibile dalla necessaria attuazione dell'ordinamento e della programmazione regionale, come necessario momento coordinatore ed equilibratore all'interno della regione stessa.

In una politica comprensoriale intesa come superamento delle strutture cristallizzate, come elemento variabile ed elastico nel tempo, ha affermato il sen. Fortunati, si tratta di trovare i mezzi e i modi per collegare armonicamente le strutture e le sovrastrutture, per far procedere di pari passo democrazia economica e democrazia politica, creando nell'ordinamento pubblico una nuova dimensione umana, della quale non esiste modello né nelle società capitalistiche, né in quelle socialiste.

Nel dibattito nazionale, vivo soprattutto in questi giorni, sulle forme di realizzazione dell'istituto regionale e di una programmazione economica, regionale e nazionale, oggi la regione emiliana può ef-

fettivamente vantare una esperienza diretta e concreta ai vari livelli di una se pure embrionale forma di programmazione, che si sostanzia in modo particolare in una politica ed in una organizzazione di «comprensorio». Così sono nate le esperienze del piano intercomunale di Bologna, il piano della amministrazione provinciale bolognese per una articolazione comprensoriale del territorio, quella di Sassuolo e Scandiano per la zona delle ceramiche, quella della Bassa Padana, il progetto per un grande comprensorio turistico lungo la riviera adriatica, la costituzione di comprensori nella provincia di Forlì per le zone di nuovo sviluppo industriale del basso Rubicone e della Vallata del Bidente, ecc.

«Non c'è oggi provincia emiliana che non si muova su di un piano di superamento delle vecchie e prevalenti concezioni di tutto riposo della politica amministrativa corrente, tanto gradite ai sostenitori della prudenza e dello statu-quo», si è affermato nella Assemblea. «Oggi si assiste nelle Provincie emiliane ad un impulso all'assunzione di iniziative consorziali o congiunte con più comuni, alla definizione di nuovi impegni a lungo periodo, giungendo ad inquadrare anche nel tradizionale schema di bilancio una linea di vincolo degli esercizi futuri che è già il riflesso di una concezione di programmazione».

L'organizzazione comprensoriale, così come si è andata delineando nella discussione, si va infatti presentando come un mezzo importante proprio per la attuazione del presupposto di una più integrante uniformità regionale, da realizzarsi con l'Ente Regione, il «comprensorio» va costituendo così non solo l'esito di esigenze di riorganizzazione del territorio, ma assume in pari tempo una dimensione politico-economica che dà consistenza ad un corpo amministrativo intermedio di rilevante interesse ai fini dell'attuazione della prima forma applicata di programmazione democratica.

In questo senso, appunto, si è concluso il dibattito della seconda Assemblea dei Consiglieri provinciali dell'Emilia e della Romagna riconoscendo, così come viene affermato nel documento conclusivo, «che i comprensori debbono costituire al tempo stesso forme e mezzi di esplicazione delle attività dei Comuni e delle Provincie, costituendo altresì l'embrione di un nuovo corpo amministrativo intermedio di cui sente necessità la struttura amministrativa nazionale superata dagli sviluppi della società moderna. In effetti nei comprensori, i cui confini vanno scientificamente delimitati, debbono essere rappresentati in modo equilibrato interessi economici, sociali e territoriali, i quali trovino nell'Assemblea di comprensorio la propria espressione di volontà permanente e nella Conferenza economica di comprensorio il proprio strumento per la impostazione e verifica della programmazione».

M. F.

Orologeria - Oreficeria

Nicoli

IMOLA - VIA EMILIA, 109

Ricco assortimento in
orologeria e oreficeria
Riparazioni garantite

PREZZI MITI

OFFERTA
I compagni Ubaldo Mignatti e Teresa
Servizi celebrando le nozze d'oro offrono
L. 500 al nostro settimanale.

AUGURI
I socialisti della « Vancini » porgono au-
guri di pronta guarigione ai compagni An-
tonio e Giuseppe Roverati degenti in ospe-
dale.

Dott. F. Campagnoli

Specialista Bocca e Denti

IMOLA - Via F. Orsini, 18
Telef. 2033

TRAPANO INDOLORE
ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO
DI AZOTO
RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale -
Protesi di qualsiasi tipo - Cura
della piorrea alveolare - Jonoforesi
Convenzionato con tutte le Mutue

COOPERATIVA AGRICOLA - Baricella

In località S. GABRIELE - Tel. 879924

*Nel vostro interesse richiedete piantine
scelte del nostro vivaio frutti*

Dott. Alvaro Patuelli

Oculista

IMOLA

Via Emilia, 218 - tel. 3597
(vicino al Cinema Centrale)

Orario:

Tutte le mattine dalle 8 alle 9
Pomeriggio:

Lunedì - Mercoledì - Venerdì
dalle 17 alle 18

Martedì - Giovedì - Sabato
dalle 15,30 alle 18

Domenica dalle 9 alle 11

IL P.S.I. nei suoi CONGRESSI

IL P.S.I. NEI SUOI CONGRESSI

A CURA DI F. PEDONE

vol. I: 1892-1902	L. 450
vol. II: 1903-1917	L. 550
vol. III: 1917-1926	L. 700
31° CONGRESSO NAZIONALE DEL P.S.I.	L. 200
32° CONGRESSO NAZIONALE DEL P.S.I.	L. 400
33° CONGRESSO NAZIONALE DEL P.S.I.	L. 700
34° CONGRESSO NAZIONALE DEL P.S.I.	L. 700

EDIZIONI AVANTI!

Sconti speciali a chi richiederà volumi al C.D.S. della Federazione socialista bolognese

nell'arida arte contemporanea

Un tentativo di sintesi tra la realtà ed il sogno - Dal surrealismo al realismo lirico - L'amicizia di Garcia Lorca e Breton - L'iniziativa bolognese

« Nel 1935 Matta si trovava in Spagna ospite di Garcia Lorca insieme ad altri. Stando sulla soglia di casa sua — scrive Marcel Jean nella sua ampia opera su « Il surrealismo » edita da Bompiani — Lorca parlava con un amico che, in una camera al primo piano si vestiva per uscire con lui. 'Federico!' gridava l'amico attraverso la finestra aperta, 'che camicia devo mettermi? Una di seta azzurra o una bianca?' 'Mettila la camicia azzurra!' rispondeva Lorca. 'E i calzoni?' 'Mettili i calzoni neri' 'E il panciotto?' 'Mettili il panciotto ricamatol' E il dialogo tra il primo piano e il pianterreno continuò su questo tono, completando l'abbigliamento dell'amico invisibile. 'E non dimenticare il tuo sombrero nocciola!' Ma quando, a vestizione finita, l'amico apparve sulla porta, era a testa scoperta, in camicia bianca e calzoni di flanella come qualunque altro ».

« Nessuno di quei giovani mostrò meraviglia per il fatto che il loro amico avesse indossato insieme ai suoi indumenti usuali — scrive il Jean — anche un costume immaginario. Essi accolsero la realtà quotidiana con altrettanta naturalezza di quella poetica; il che senza dubbio, come dice Matta quando commenta questa storia o altre consimili, è l'essenza stessa della vivente poesia del popolo spagnolo, per il quale il concreto non è mai al servizio dell'immaginario, o viceversa, ma la vita immaginaria e quella concreta coesistono, si corrispondono e in un certo qual modo si sostituiscono a vicenda. Don Chisciotte e Sancio Pancia sono un personaggio solo, e Cervantes è riuscito a sdoppiarlo ricorrendo sia all'esagerazione estrema che alla caricatura dei suoi due aspetti ».

Questa digressione — che però è più apparente che reale — ci appare utile, se non necessaria, per introdurre alla pittura di Sebastian Matta, che attualmente è raccolta nelle sale del Museo Civico di Bologna nella più ampia mostra antologica che si sia sinora effettuata del noto artista d'avanguardia. L'opera di Matta è permeata di una forte carica surrealista, onirica e fantastica, e, nello stesso tempo (e ciò non in contraddizione) anche di una attiva e tonificante presenza della realtà: una compresenza di realtà e di sogno, di poesia e di concretezza, tipica della cultura e dell'arte ispanica e latino-americana. La pittura di Matta si carica infatti della forte tensione emotiva, soggettiva, dell'artista ma riflette pure la vitalità e la pregnanza della realtà oggettiva.

Roberto Sebastian Matta Echaurren, questo è il nome completo del pittore (di evidente anche se remota origine basca), è nato l'11 novembre 1911 a Chiloé, un'isola dell'arcipelago meridionale cileno, a poche miglia della Terra del Fuoco. Nella prima giovinezza e nell'adolescenza è a Santiago

del Cile, nella prospera capitale della repubblica andina, e svolge attività di arredatore e d'architetto con buoni risultati pratici.

Seguendo il suo inquieto temperamento a 19 anni si imbarca per l'Europa, e qui visita l'Italia, l'Inghilterra, la Francia, ove studia nei musei e prende annotazioni e schizzi, occupandosi dei problemi dell'architettura moderna. Nel 1934-'35 lavora nello studio di Le Corbusier, ove progetta con arditezza e con originalità edifici e arredamenti facendo stupire l'anziano maestro. Ma fino al 1937 non ha ancora dipinto un quadro; ha in tasca una lettera di presentazione di Garcia Lorca per Salvador Dalí. In quel tempo Matta incomincia a disegnare ed a dipingere. I primi lavori vengono mostrati dal giovane cileno agli artisti coi quali è in contatto: Dalí lo raccomanda ad André Breton, il maestro venerato del surrealismo, in quegli anni giunto alla sua vasta espansione internazionale. Breton incoraggia il giovane esordiente nel quale ravvisa un forte temperamento d'artista e un elemento di prim'ordine per il suo movimento. La rivista *Minotaure* pubblica nel '37 un testo, illustrato da uno schizzo, nel quale l'autore espone alcune sue idee sull'arredamento e sulla funzione di questa arte al servizio dell'uomo, anticipando soluzioni architettoniche che verranno largamente adottate vent'anni più tardi.

Nel 1938 dipinge i primi quadri a olio nei quali si esprime già una personalità autonoma e singolare; nell'anno seguente entra a contatto con Tanguy, Kay Sage ed altri artisti surrealisti. L'influenza di Yves Tanguy, che allora era già in possesso di uno stile definito e completo, sarà determinante per Matta, specialmente sul piano grafico. La tragedia della seconda guerra mondiale si abbatte sulla Francia in un momento di particolare fioritura artistica, basti pensare a Parigi ed agli

innumerevoli gruppi e movimenti degli anni tra le due guerre. Gli artisti antifascisti e democratici debbono abbandonare la Francia, trovando la maggior parte asilo negli Stati Uniti, ove insieme alle libertà politiche trovano la sicurezza economica e la tranquillità necessarie. Già fin all'inizio del conflitto Matta è a New York, insieme ai principali esponenti dell'avanguardia artistica parigina.

Da quel tempo l'attività di Matta si divide tra l'America e l'Europa, in lunghe peregrinazioni che lo portano da un capo all'altro dei due continenti; recentemente si è recato a Cuba, ospite del governo di Fidel Castro.

La sua fama si è consolidata, ed oggi la critica lo colloca tra le figure più accreditate della generazione seguita ai pionieri dell'avanguardia, e tra i maestri del secondo surrealismo (il primo, giova ricordare, scaturito dal *Manifesto* del 1924 e del 1929 è quello che vide in prima linea Man Ray, Magritte, Dalí, Max Ernst, Bunuel, Tanguy, Giacometti, ecc.), e tra le personalità più vive della nuova ricerca figurativa. Al Matta decisamente surrealista è seguito, infatti, in questi ultimi anni, un Matta più « realistico », compenetrato da esigenze formali di estrema vivacità culturale, un Matta attento agli sviluppi della recente problematica artistica, passato attraverso le esperienze non oggettive e l'astrazione ma con l'inalterata carica emotiva e fantastica dei primi anni.

Il desiderio dell'artista di vedere allestita a Bologna, per la prima volta, una sua grande mostra riassuntiva ha coinciso con l'esigenza di un gruppo di artisti e uomini di cultura bolognesi, molti dei quali socialisti, e con la buona disposizione dell'Assessorato alle Istituzioni culturali del Comune di Bologna, e si è così realizzata l'iniziativa, posta sotto gli auspici della Galleria d'Arte Moderna. Un comitato promotore, tra i quali dobbiamo citare l'avv. Pietro Crocioni, il prof. Renato Zangheri e il pittore Dino Boschi, ha dato vita a questa mostra antologica che vuole essere, oltre alla rassegna di più di venticinque anni di attività artistica di un pittore d'avanguardia, anche e soprattutto un contributo alla diffusione ed alla conoscenza dei valori e delle idee dell'arte contemporanea internazionale, una ventata d'aria fresca nel chiuso ambiente cittadino, o per meglio dire una iniezione di vigore e di originalità creativa e di fantasia nell'arido giardino della cultura artistica locale.

EMILIO CONTINI

La novità delle Edizioni Avanti!



I fiori di Hiroshima

I FIORI DI HIROSHIMA (1) racconta la storia di una famiglia di scampati alla bomba atomica del 6 agosto 1945. Sfuggiti alla morte immediata, il destino li ha marcati di un tragico suggello che minaccia le loro vite e li minaccia nella discendenza. Non potranno più essere uguali agli altri, fratelli soltanto dei sopravvissuti di Nagasaki e di coloro che le nuove bombe avranno trovato nel loro raggio.

Questi nuovi fratelli non ci dovranno essere.

Un libro come questo non compare nel vuoto, ma si inserisce in una vasta letteratura, cinematografica, teatrale, romanzesca, fantascientifica, o anche solo informativa, che ha per base la condizione atomica dell'uomo.

Penso, per il cinematografo, a un film discusso ma suggestivo, il francese *Hiroshima mon amour*, di Alain Resnais.

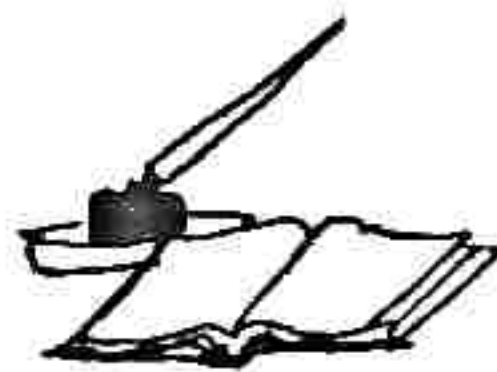
L'autrice della sceneggiatura, Marguerite Duras, ha detto in un'intervista: «Ho voluto mostrare una donna il cui destino è quello di Hiroshima. Come la città, è stata distrutta e noi la vediamo risorgere dalle sue ceneri». Marguerite Duras si inganna. Emanuele non rinasce dalle sue ceneri (Hiroshima stessa è rinata?).

Ne deriva una morale atomica? Del film si possono dare molte interpretazioni. Una, sicuramente valida a un certo livello, è la incompatibilità dell'amore con la guerra: la felicità individuale è impossibile assieme alla coscienza della catastrofe collettiva.

La fantascienza ha le sue lettere di cre-

dito nelle previsioni che ha emesso nel corso di questi anni e che si sono rivelate esatte.

Anche per la fantascienza si potrebbe dire che le bombe sul Giappone hanno mutato il corso delle cose. All'ottimismo razionale del periodo precedente, pieno di fiducia nel progresso tecnico, succede lo stordimento per la rivelazione che le previsioni si sono avverate tragicamente, e un ripensamento della situazione. Il progresso tecnico non è più una esaltante avventura, ma qualche cosa che fa paura.



l'universo appare sempre più misterioso, l'uomo quanto più armato, tanto più è disarmato.

La fantascienza ha una visione pessimistica del mondo di domani. Gli uomini non resisteranno alla tentazione di far uso delle bombe atomiche, con la conseguenza di spazzare dalla terra la razza umana e forse ogni forma di vita. «Poiché l'infantile signore del pianeta, l'animale umano, continuava a divertirsi con i suoi complicati giocattoli apportatori di morte, i ritmi stabiliti vennero sconvolti, le stagioni si

confusero, i deserti divennero laghi stagnanti, gli oceani vennero ingorgati da fluttuanti isole di pesci morti o morenti, piantagioni e praterie divennero grigie, poi nere, mentre la vegetazione si disseccava inaridita da una forza vitale. E finalmente anche il suolo morì».

La fantascienza è diventata una letteratura di idee.

Ancora di più lo dimostra il lungo racconto satirico di Leo Szilard, *La voce dei delfini*.

Leo Szilard è un eminente scienziato atomico. Ma più che ai suoi meriti di uomo di scienza, il suo nome è legato alla battaglia che da venti anni combatte contro la bomba atomica. Ne *La voce dei delfini* immagina che in lunghi anni di pazienti cure i delfini riescano a insegnare agli uomini le vie del disarmo, dopo di che «a poco a poco uscirono di scena; anzi, col tempo si finì col dubitare perfino che fossero esistiti».

La novella inizia raccontando come i delfini impararono la nostra lingua, come divennero ricchissimi mediante la produzione e la vendita di una speciale algadetta Am-russ, dai drastici poteri antilecondativi; come i delfini si servirono della loro ricchezza per corrompere, cioè per rimuovere dal loro posto con offerte più allettanti, i vari uomini di Stato che non avessero in politica estera «una visione costruttiva» (si arrivò perfino a far ammettere la Cina all'ONU); per finire in una sorta di balletto surrealistico tra ispezioni, contro ispezioni, prove di sincerità,

prove di piccola insincerità che dimostrano che esiste la sincerità fondamentale...

Leo Szilard si batte contro la stupidità umana. La bomba atomica è un capitolo, importante, di questa stupidità.

Lo spettacolo messo in scena dal Piccolo Teatro della città di Torino, *Edipo a Hiroshima*, illustra il problema della responsabilità.

Chi è colpevole della distruzione di Hiroshima?

Il Presidente Truman che la ordinò, lo Stato Maggiore americano che la sollecitava, il colonnello Eatherly che diede la via libera al bombardiere, e l'aviatore che sganciò materialmente la bomba? Oppure gli scienziati che l'hanno costruita?

«Come le rotelle di una macchina — scrive Günter Anders nella sua prima lettera a Eatherly — possiamo essere inseriti in azioni di cui non prevediamo gli effetti; e che, se ne prevedessimo gli effetti, non potremmo approvare; questo fatto ha trasformato la situazione morale di tutti noi». E altrove (*Essere o non essere*):

«Se un uomo solleva il pugno per lasciarlo cadere su di me, gesto, atto ed effetto formano un tutto unico, un tutto così evidente che ciò che percepisco è percepito subito come effetto causale... Mentre prima il luogo dell'azione era quello dell'agente e della vittima, ora si sdoppia, si scinde in due luoghi diversi. Questa frattura è una delle condizioni oggettive della scissione psichica dell'uomo moderno. Non è così solo l'anima dell'uomo a essere schizoida: sono così gli avvenimenti stessi».

Chi è colpevole della distruzione di Hiroshima?

Lo Stato maggiore americano che voleva una vittoria spettacolare? Il Presidente Truman che voleva mostrare al mondo la potenza degli Stati Uniti? Eatherly che annunciò al bombardiere che lo seguiva che esistevano le condizioni per lo sgancio? Il pilota che sganciò la bomba? Gli scienziati che l'avevano messa a punto?

Il problema che Anders esprime in termini di pensiero, Luigi Candoni lo porta sulla scena col suo *Edipo a Hiroshima* nella forma di un lungo processo intonato a Alan Darnel, cioè a Claude Eatherly.

In nome dei morti, del mondo ferito nella sua morale, Alan Darnel chiede di essere punito; la punizione acuirebbe la sua coscienza, farebbe rientrare il mondo nei suoi cardini. Ma il Tribunale lo assolve. Come potrebbe essere altrimenti? Il tribunale è composto da quegli stessi uomini che hanno voluto Hiroshima. L'imputato è un militare; ubbidendo agli ordini ha fatto il suo dovere. Sono le parole di Eichmann e di tutti i nazisti. «Noi lo faremo camminare per le nostre strade asfaltate avvolto nel cappotto grigio del suo complesso di colpa. Nessuno saprà mai di questo processo; bruceremo i verbali».

Darnel si appella al popolo; la risposta del popolo è ambigua, come ambigua è la risposta di Candoni, oscillante tra il misticismo e l'angoscia esistenziale.

Il richiamo a Edipo è felice. Come Edipo, Eatherly può dire delle sue opere «io le patii, più ch'io non le commisi». E come Edipo si trasse gli occhi che non avevano saputo vedere, così Eatherly, quello vivo, fece di tutto per distruggersi. Piccoli lurti, firme false, infantili aggressioni, per mostrare al mondo di che stoffa era fatto; perché il mondo capisse che volando una chiara mattina d'estate su Hiroshima non era un eroe ma un assassino.

Ma l'America d'oggi e il mondo in generale non si sono mostrati all'altezza dell'antica Grecia che sempre, assieme alla ripulsa per il duplice delitto, ebbe pietà e rispetto di Edipo, mentre per Eatherly «nessuno saprà mai di questo processo», dice il testo di Candoni. Eatherly ha passato lunghi anni in un manicomio militare, di cui alcuni in segregazione. Se oggi è libero lo deve all'ostinata battaglia di pochi amici stranieri, cioè al fatto che a un certo momento lo scandalo di Eatherly

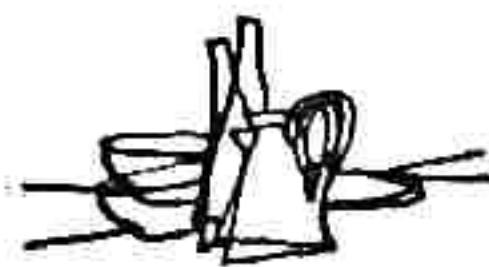
Il condannato Charli Chessman

Italo Cinti, presentando questa prima opera del bolognese Pietro Venturi, dice ad un certo punto: «Oggi si parla di solitudine irreparabile ed è fresca l'eco sull'intervista a Montale. In Venturi non vi è solitudine, è tutto un gettare arcate di ponti che collegano anime e cose, è un'offerta continua di amicizia; e se questa è ricusata, vi è tuttavia quell'autosufficienza dell'individuo che può stare anche solo e senza angoscia, poiché la sua offerta non è ritirata, rimane come un uscio aperto che invita ad entrare».

Quello che veramente stupisce, ed affascina, in Venturi è questa comunione continua col mondo, quella sua bontà che sembra mantenere intatta la sua forza e la sua purezza nonostante i tempi difficili in cui viviamo. E' l'umanità di tipo artigianale-contadino che sopravvive con tutti i suoi valori morali, che le derivano dal contatto più aperto colla natura, dove la religione è la dimensione del lavoro, dell'incontro umano.

Leggendo i racconti di Pietro Venturi, in questi anni di abbandono delle campagne e delle montagne, in pieno urbanesimo, col passaggio dai lavori dei campi a quelli delle officine, vien naturale pensare che, a fianco del disagio che è centro del problema, esiste questo afflato di poesia trasferita dalla provincia nella grande città.

Alla fine della lettura, dopo il bellissimo pezzo dedicato a Charli Chessman, che fornisce il titolo al volumetto, si ha netta la sensazione del bagno purificatore che il nostro spirito ha fatto immergendosi in queste pagine d'una castità assoluta, d'una purezza adorabile.



Venturi non affronta nessun problema specifico del nostro tempo, non s'addentra in questioni psicologiche o politiche. Rimane sempre alla essenza dell'uomo, là dove questi si fonde colla natura.

Non staremo qui ad eseguire alchimie sofisticate pensando che si tratta d'un mondo superato e che lo scrittore non voglia vedere la realtà d'oggi. Diremo piuttosto che l'insegnamento che viene da questi racconti è preciso e balza nettissimo: la poesia del mondo descritto da Venturi non deve perdersi: si tratta d'un retaggio che è patrimonio eterno dell'uomo.

Lavori campestri, giustizia sociale ed umana, amore alla terra e al paese, fedeltà ai sentimenti più sacri: sono i caposaldi della concezione di vita di Pietro Venturi. Lo stile riecheggia nella semplicità espressiva questo rigore. L'immediatezza e la spontaneità sono le dimensioni letterarie dei valori morali sopracitati, e hanno il sapore della stretta di mano che consacra un patto fra uomini d'onore, d'un colpo rude e benevolo sulle spalle, d'una risata fragorosa ma cordiale e sincera.

Ai compagni diremo di più: di accostarsi alle pagine di questo libro con un sentimento di religiosità, al di fuori di una rigida interpretazione letteraria, nella bellezza d'un fresco incontro con una poesia quasi scomparsa.

GIORGIO OGNIBENE

Pietro Venturi, «Il condannato Charli Chessman», Edizioni Italia Nuova - L. 700

segregato era maggiore dello scandalo di un Eatherly in libertà. Ma cosa succederà in avvenire?

Presentando il numero del *Verri* dedicato alla condizione atomica, sul *Corriere della Sera* del 10 marzo 1963, Umberto Eco scrive: «Ora è sintomatico che una rivista, nota per l'occuparsi preferibilmente di problemi artistici e letterari (e spesso degli esperimenti più estremi), non ritenga di venir meno alla sua linea di discorso dedicando centoventi pagine alla condizione atomica. Ritenerne che si possa dare attività culturale che non sia al tempo stesso coscienza di questa nostra condizione, non vuol dire che lo scrittore debba scrivere romanzi sulla bomba atomica: ma significa che ogni tipo di discorso letterario, anche quello apparentemente più «tecnico» e astratto (ma non sarà mai tale nella misura in cui risponde a una esigenza stori-

ca) deve oggi muoversi, sapendo di avere come sfondo la presenza della Bomba. Come dice Sorzoli nella sua introduzione: «la cultura non può ignorare un elemento capace di minare i presupposti stessi di una qualsiasi cultura». Questo è il punto: la presenza della bomba nucleare, oggi, non solo condiziona le nostre vite, ma gli stessi valori culturali su cui si regge la nostra civiltà.

Dice Anders in una lettera a Eatherly: «Il nostro dovere, ora, è quello di costruire dei ponti tra le nostre speranze e il mondo reale». Questo libro è un ponte: sarà un ponte tra il mondo e le nostre speranze.

L. C.

(1) *I fiori di Hiroshima*, Edita Morris, Edizioni Avanti, L. 800

Vittorie dei lavoratori

Importanti accordi in aziende cittadine

Si sono raggiunti in questi giorni in alcune aziende della nostra Città accordi aziendali.

Tra i Sindacati CISL e CGIL e la Società Laterizi di Imola si è raggiunto il seguente accordo:

— aumento salariale di L. 45 orarie per uomini e donne (circa 250 dipendenti), L. 10 delle quali verranno assorbite dal contratto Collettivo Nazionale di Lavoro che scade il 30.11.1963.

Trattenuta della quota sindacale in busta paga.

Alla Società p.a. Gardelli si è raggiunto il seguente accordo aziendale:

— aumento salariale a tutti i dipendenti — uomini e donne non cottimisti — di L. 50 orarie di cui 15 assorbibili dal C.C.

N.L. (circa 100 dipendenti).

Per il personale a cottimo (i cosiddetti cariolanti, circa 50) L. 40 orarie di cui 10 assorbibili come sopra.

Alla « Brunori » di Bubano fra le Macerane e la Direzione Aziendale si è addivenuti a quanto segue:

— aumento salariale di L. 35 orarie per tutti i dipendenti non assorbibili da alcun accordo di carattere naz.le e Prov.le;

— continuità del rapporto di lavoro.

A tali accordi si è giunti senza che da parte dei lavoratori sia stato fatto alcun sciopero.

Da tenere presente che i lavoratori fornai con tali accordi non hanno risolto i loro problemi in quanto il contratto in scadenza dovrà essere rinnovato in modo che tolga la categoria dei fornai dall'ultimo gradino della scala contrattuale sancendo:

- 1) un cospicuo aumento salariale;
- 2) una riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore pagate 48;
- 3) un più adeguato incasellamento delle qualifiche;
- 4) riconoscimento del Sindacato nel posto di lavoro;
- 5) scatti biennali;
- 6) integrazione salariale dalle 0 alle 40 ore sett. con la percentuale del 66%;
- 7) pagamento dei tre giorni di carenza in caso di malattia;
- 8) aumento delle ferie;
- 9) durata del C.C.N.L. anni 2.

Con gli accordi sopra accennati i fornai della Zona Imolese andranno a percepire dall'1-6-63 un aumento medio di L. 8.000 mensili. Ciò servirà alla categoria a rendere meno dura la lotta contrattuale nazionale.

Alla Ditta Fuochi e Rubiconi si è giunti dopo 20 ore di sciopero alla istituzione di un premio mensile di L. 3.000 per gli operai specializzati e qualificati; L. 2.500 per gli operai comuni; L. 2.000 per tutto il personale femminile e gli apprendisti, oltre ad alcuni passaggi di qualifica e al riconoscimento del Sindacato nell'azienda.

Una diffida dell'Unipol

Si rende noto che il sig. RIGA NORBERTO non è in alcun rapporto di collaborazione con la Compagnia Assicuratrice UNIPOL (Via Indipendenza, 42 - Bologna) e quindi egli non può svolgere attività di qualsiasi genere per conto o a nome della Compagnia stessa.

Chiunque abbia avuto o abbia rapporti di carattere assicurativo nella zona Imolese con la Compagnia del Movimento Cooperativo, deve rivolgersi per informazioni, contratti e quant'altro alla Agenzia in Imola, Via San Pier Grisologo, 16 - presso il sig. CASTEGNARO BRUNO.

Al Castellaccio

"mondiale" di Motocross

In una magnifica cornice di verde e di pubblico, alle falde del Monte Castellaccio si è svolta la prova mondiale di Motocross.

La Bandiera svedese sventola ancora una volta sul pennone dei mondiali, ad indicare una netta superiorità atletica e di mezzi meccanici. Nilson, Lundin ed ora Rolf Tibblin, che ha bissato il successo dell'anno scorso.

C'erano tutti i più grandi corridori della specialità: Svezia, Germania, Svizzera, Inghilterra, Francia.

Hanno dato vita ad un carosello di emozioni e di spaventi repentini, in una nube di polvere, a cui la folla, venuta da ogni parte, assisteva entusiasta.

In complesso una magnifica giornata sportiva: il tifo ha dimostrato che a sedici anni di distanza, la prova di motocross sa attirare ad Imola una grande massa di appassionati.

Una nota lieta: Ostorero è arrivato sesto. Un successo per gli Italiani, ma la strada per eguagliare i famosi campioni stranieri è ancora molto lunga.

Attesa la partecipazione del concittadino Ravagli alla prova minore, la Conchiglia d'oro Shell.

Nella prima batteria è arrivato ultimo; nella seconda ha preceduto solamente... i ritirati.

Perfetta l'organizzazione del Moto Club Santeramo.

Importantissimo: contrariamente al solito non è piovuto!

LA CLASSIFICA

- 1) Tibblin (Svezia); 2) Lundin (Svezia); 3) Lampkin (Inghilterra); 4) Persson (Svezia); 5) Burton (Inghilterra); 6) Ostorero (Italia).

Visita

all'Azienda Rio Sintria

Domenica 16 giugno, cortesemente invitati, abbiamo partecipato alla gita sociale all'Azienda « Rio Sintria », indetta dalla società omonima di Imola.

Situata nell'Appennino Emiliano-Romagnolo, in località Chiesa di Fornazzano, in una magnifica vallata, l'Azienda Rio Sintria, ora coltivata a nocciolo, si propone, con una Azienda modello, una valutazione della montagna, in una visione organica, razionale e moderna.

Di questo hanno discusso i Soci, esaminando l'attività svolta e il bilancio 1962 sotto l'ombra di una annosa quercia, a Poggio Vento.

Sono state quindi esaminate le prospettive dell'Azienda, che non ha carattere speculativo, in rapporto ai problemi da risolvere nel campo forestale, agronomico, zootecnico, turistico, (creare un centro di villeggiatura per i soci) della caccia e della pesca, dell'allevamento di animali per il consumo e la alimentazione della famiglia sociale.

E' seguita una colazione rustica, gentilmente offerta dalla Società.

La visita all'Azienda, nel pomeriggio, ci ha dato modo di ammirare quanto finora è stato brillantemente conseguito e come logiche e valide siano le prospettive indicate dal Consiglio di Amministrazione.

Un cordiale grazie ai Soci, in particolare al rag. Cesare Costa e al Presidente del Comitato Turismo e Pubbliche Relazioni Prof. Mario Montanari.

Lo Stato Civile

Settimana dal 10 al 16 giugno

NATI

Conti Stefano, Zaffagnini Giampiero, Freddi Daniela, Alberani Agostino, Biagi Anna, Melli Maurizio, Casella Paolo, Zelani Roberta, Biondani Monica, Vivoli Michele, Nanni Fabio, Fontanelli Jader, Vighi Maria.

MATRIMONI

Costa Adolfo a. 22 barbiere con Mazzini Luciana a. 23 operaia ortofrutticola; Tretti Bruno a. 23 colono con Sangiorgi Adele a. 22 casalinga; Donattini Remo a. 30 meccanico con Tarozzi Virginia a. 24 casalinga; Chiarini Marcello a. 36 impiegato con Passarelli Maria a. 23 cernitrice frutta; Leonardi Luciano a. 27 falegname con Castaldi Severina a. 27 infermiera; Monduzzi Gino a. 27 saldatore con Poggi Marina a. 20 sarta; Bassi Bruno a. 26 idraulico con Balducci Anna a. 23 sarta; Dal Pozzo Luciano a. 31 rappresentante con Folli Luciana a. 25 casalinga; Suzzi Savio a. 27 commerciante con Bertoni Graziella a. 26 casalinga; Mascagni Giuseppe a. 41 impiegato con Olivi Pierina 38 ottica; Monti Francesco a. 24 falegname con Beltrami Loretta a. 20 cernitrice frutta; Foscarelli Franco a. 26 impiegato con Ronchi Maria a. 24 impiegata; Domenichini Bruno a. 36 falegname con Settembrini Mirella a. 24 casalinga; Morini Gian Luigi a. 38 impiegato con Dalle Vacche Renza a. 28 insegnante.

MORTI

Bacchilega Argentina a. 90; Valdrè Domenico a. 72; Casadio Rosa a. 74; Mazzotti Elena a. 72; Lanzoni Ercole a. 90; Fiorni Isola a. 31; Rinaldi Giuseppe a. 73; Marzocchi Raffaele a. 22; Battilani Domenica a. 83; Dacchini Giuseppe a. 90; Morselli Antonio a. 69; Vignoli Ferdinando a. 83; Gardelli Fulvio a. 33; Castaldini Franco a. 32.

Prevenire le speculazioni sullo zucchero e difendere i piccoli e medi bieticoltori

Espressa la solidarietà ai mezzadri in lotta

Numerosi oggetti sono stati discussi nella Seduta del Consiglio Comunale di Mercoledì 12 giugno. Fra i più importanti vanno segnalati provvedimenti per miglioramenti Economici al Personale dipendente, la approvazione di un mutuo di L. 6.590.000 per finanziare il completamento dei lavori di sistemazione del Museo Archeologico Comunale, la approvazione del Regolamento Speciale per la gestione Consorziale delle I.I.C.C., la assegnazione di quattro Borse di Studio del lascito Sbarretti, la fissazione di nuovi criteri per la determinazione dell'imponibile per l'imposta di famiglia 1964, la approvazione del Regolamento speciale per la riscossione delle Imposte di Consumo sui materiali per costruzioni Edilizie.

La discussione maggiore si è tuttavia sviluppata sul provvedimento proposto dalla Giunta per la istituzione dell'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili in applicazione della legge 5-3-1963 n. 246.

Pur trattandosi di un semplice provvedimento esecutivo, la discussione si è ovviamente allargata al contenuto della legge stessa, che è stato illustrato dall'Assessore Chiocciola. Sono quindi intervenuti nella discussione i consiglieri Tarabusi (D.C.), Padovani (P.S.D.I.), Benati (P.C.I.), Alvisi (P.S.I.) e il Sindaco.

In sostanza tutti gli intervenuti si sono espressi in termini critici verso questa legge, che seppure presenta qualche aspetto positivo e porta un certo beneficio alle finanze dei Comuni, tuttavia non mette un freno alla speculazione sulle aree fabbricabili e lascia ogni possibilità di scaricare l'imposta sui cittadini che, a volte con grossi sacrifici, tendono a farsi l'appartamento, oppure sugli affitti stessi. Ciò per il fatto che la legge in oggetto non prevede nessun limite al prezzo delle aree.

Tutti sono stati concordi nell'auspicare che sia finalmente portato in Parlamento il già noto progetto di legge urbanistica del ministro Sullo, che affronta in maniera più organica e completa il problema, autorizzando l'intervento dei Comuni, onde eliminare la speculazione sulle aree fabbricabili. A conclusione della seduta sono poi stati approvati alla unanimità due importanti ordini del giorno riguardanti il prezzo dello zucchero e le lotte contadine in corso, dei quali diamo di seguito il testo.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI IMOLA

Sulla base delle indicazioni e degli elementi raccolti nella riunione svoltasi il giorno 10 Giugno nella Sede Municipale, presenti i Rappresentanti dell'Associazione Piccoli Commerciali e Venditori Ambulanti, della Coop. A.C.L.I., del Magazzino Cooperativa di Consumo e della Camera Confederale del Lavoro;

rilevata la situazione di carenza di zucchero nella nostra Città ed un generale aumento del prezzo del prodotto stesso (aumento che oscilla dalle 10 alle 30 lire),

preso atto delle dichiarazioni del Rappresentante dell'Associazione Commerciali circa le possibilità di assicurare per le prossime settimane un approvvigionamento di zucchero sufficiente alle esigenze della Città;

osservato come la suddetta carenza di zucchero sia il frutto di una manovra diretta dai « baroni dello zucchero » e da gruppi di speculatori, tendente a fare pressione sul Comitato Interministeriale Prezzi affinché sia aumentato il prezzo di tale prodotto;

osservato come la manovra sia del tutto ingiustificata dovendo le scorte di zucchero ascendere, secondo la stima pubblicata recentemente dal giornale della Confindustria, ad oltre 1 milione e mezzo di quintali, tenendo presente che la produzione dello scorso anno era pari a 9 milioni e 700 mila quintali ed essendo stato importato nel febbraio scorso un altro milione e mezzo di quintali di zucchero, mentre il consumo nazionale si aggira su 1 milione di quintali al mese;

considerato che il prezzo dello zucchero continua a mantenersi molto elevato, in modo tale da pregiudicare un'espansione dei consumi, specialmente in quelle zone depresse in cui, anche per ragioni sanitarie e dietetiche, sarebbe invece necessario un incremento del consumo zucchero e che comunque il prezzo dello zucchero non deve essere aumentato, se non si vuole aggravare ulteriormente la situazione del carovita;

considerato che il compenso ai bieticoltori è basso, non corrispondente alla resa reale di zucchero;

propone, anche in considerazione dell'aumento di prezzo registrato sul mercato internazionale dello zucchero di canna, un'estensione delle superfici destinate a bietole tale da garantire la copertura del fabbisogno annuo nazionale;

propone che, in considerazione del fatto che l'imposta di fabbricazione italiana (pari a L. 62) è superiore a quella francese (L. 16,24), a quella belga (L. 19,80), a quella tedesca (L. 25,75), a quella olandese (L. 44,48), si addivenga ad una riduzione

del prezzo dello zucchero rivedendo gli oneri fiscali e parafiscali ed i procliti degli industriali.

propone che, per quanto riguarda il compenso ai bieticoltori, si pervenga all'abolizione del « parametro » ed al pagamento di tutto lo zucchero contenuto nelle bietole consegnate, attribuendo ai produttori le polpe residue, obbligando gli industriali a concorrere per almeno un quarto alle spese sostenute dai bieticoltori per la meccanizzazione aziendale, e sottoponendo, infine, l'industria dello zucchero « ad un serio controllo sulla produzione e la vendita del prodotto finito ».

Il Consiglio Comunale di Imola ritiene che, con queste misure ed altre analoghe (come la fissazione da parte del C.I.P. di un prezzo di vendita dello zucchero al consumatore), che tengano conto della situazione reale esistente in tale settore del mercato, sarà possibile prevenire ogni tentativo di speculazione presente e futura e difendere in modo concreto sia i piccoli e medi bieticoltori, sia la grande massa dei consumatori.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI IMOLA riunitosi in data 12 giugno 1963, sensibile alla situazione di disagio in cui versano le categorie contadine e dell'agricoltura tutta,

INTERPRETE dei movimenti sindacali in atto nelle campagne imolesi e del comprensorio;

ESPRIME un invito agli Organi del potere centrale affinché siano prese le iniziative atte a portare un rinnovamento nelle strutture dell'agricoltura;

CONSIDERA comunque l'immediato superamento dell'attuale contratto di mezzadria una necessità indilazionabile.

FA VOTI affinché detto rinnovamento si articoli sulla possibilità di passaggio della terra alle categorie produttive mediante un valido appoggio finanziario, per l'acquisto e per il successivo processo di sviluppo produttivo e sociale.

ESPRIME la urgente necessità di una emanazione di leggi che attuino una democratica Riforma Agraria con la istituzione di Enti di sviluppo agricolo regionale per una programmazione democratica e razionale».

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Summa precedente	L. 21.900
Siamo sempre Noi	200
Bettini Gildo	500

TOTALE	L. 22.600
--------	-----------

OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA
OMEGA - TISSOT

Alfonso Poletti

di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63

Prof. Dott. Pietro Tartaglia

Assistente e Libero Docente
in Clinica Ostetrica
e Ginecologica
dell'Università di Bologna

Sterilità coniugale - Diagnosi precoce dei tumori dell'apparato genitale femminile - Disturbi mestruali e cura della Menopausa

Riceve per appuntamento

IMOLA
VIA MILANI 41 - TELEF. 2795

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Medicina Interna
Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232
Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

(lunedì, mercoledì, giovedì
e sabato dalle ore 15 alle 18)



cooperativa

ceramica

ha aperto
presso la sua sede una sala
campionaria
e negozio di vendita al dettaglio

di piastrelle decorate e a rilievo
terraglie comuni - terraglie fini
per uso domestico
pannelli d'arte
maioliche artistiche
a gran fuoco

imola

VIALE VITTORIO VENETO 8
Telefoni 3340 - 3341 - 4303

*dalla fabbrica
al consumatore*

**TROVERETE
UNA VASTA GAMMA DI ARTICOLI
INCONFONDIBILI
PER STILE QUALITÀ E PREZZO
PRODOTTI DALLA**

Cooperativa Ceramica Imola s.r.l.